480

Lettere del sec. XVIII
del Patr. Daniele Delfino (autografe)
e di varii allo stesso (orig. o copie)

Sono unite lettere dei secoli XVII e XIX –

Carte complessive 124.

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE V. JOPPI
480

# Lettere varie dei secoli XVII, XVIII e XIX (orig. e copie)

√ Roma 1746 – C. card. Paulucci al Patr. Daniele Delfino (altra, '46 –) due
√ Venezia 1759 – Giovanni Tiepolo (altra, '59 –) due
√ Roma 1761 – Girolamo Ruggia (altra, '61 – '62 '62 –) undici
Roma 1753 e 61 Giovanni Cornaro al card. Delfino e risposta di questi: quattro
Udine 1803 – P. A. card. Zorzi arciv. di Udine.
Udine 1802 – (2) Zorzi arciv. a Galeppi arciv. di Nisibis.
Udine 1747 – Daniele card. Delfino Patr. d'Aquileia al card. Valenti (copia)
Roma 1747 – Valenti card. al Delfino.
Roma 1681 – lettera al Senato Veneto da Roma.
Venezia 1692 – Gio. Francesco Marchesini segr. del Doge Fr. Morosini (copia ducale)
Brescia 1701 – Alessandro Molin al card. Delfino (copia)

(da carte 76 a 124)

Lettere del secolo XVIII originali del

Patr. Daniele Delfino dirette a diversi.

---

Venezia 1732 a Franc. Belgrado
Venezia 1732 idem.
Udine 1741 al Papa Benedetto XIV
Udine 1754 idem. - - - (1753 (1754 altra)
Udine 1754 al Doge veneto.

seguono quattro Offizii per varie occasioni; due allocuzioni per la benedizione di un cimitero, una supplica per la liberazione di un povero prigioniero (Ant. Benedetti), ed altre disposizioni ecclesiastiche.

---

(Da carte 1 a carte 37)

Rev.mo Sig.r Mio Sig.r Oss.mo

Venezia li 27 Dec.e 1732.

Non posso resistere allo spasimo, che provo per il mio caro, e riveritiss.o Sig.r Gio. Batta Carlo, e però mi trovo in espressa necessità di ricorrere al suo amore per avere le più fedeli notizie, e perche rapporti al medesimo le angustie del mio cuore per il suo qualunque siasi incomodo, e patimento. Spero certamente, e lo desidero con tutta l'anima, che le presenti lo trovino già sollevato, e quasi del tutto rimesso, ma le prime relazioni, che ho avute, mi hanno così sorpreso, e confuso, ch'io stesso non saprei come dirlo, o spiegarlo. Mi ha servito nuovamente come di balsamo la sua sempre benemerita attenzione, e capacità di annunziarne con qualche cenno nella sua scritta al Sig.r Gian Dom.co del di lui avvanzo, e respiro provato nella Domenica, ma non posso ancora darmi pace, se non vengo io stesso a riceverne della continuazione. Lo riverisca cordialmente per mia parte, e l'assicuri, che non lascio di raccomandarlo al Signore, onde abbiano anche maggior fervore i miei voti nell'impegno di rendere a Sua Divina Maestà i dovuti ringraziamenti per la di lui felice desideratissima ricupera, e col rassegnar a lei stesso la mia più cordiale svisceratezza, e stima mi dichiaro.

Di V. S. Rev.ma

Aff.mo Serv.re

Daniello [illegible]

R. S. Sig. Dott. Franc.o Belgrado - Udine

Rev.mo Sig.r Mio Sig.r Oss.mo

Venezia li 24. Dec.e 1732.

Mi consolano alquanto le sempre graditiss.e sue, e mi apportano notabile respiro. Ero stato avvisato dell'incomodo sofferto dal nostro amabiliss.o Sig.r Gio. Batta sin tutto mercordì passato, e come verso la sera gli incominciasse qualche sollievo, ma senza poi, come gl'avesse continuato il travaglio sin tutto il giovedì conseguente. Sento però ora almeno, che le cose vadino per buona strada, e che se ne speri sempre più il suo sicuro risanamento. Mi figuro per altro il suo grave dolore, e l'abbattimento che aveva sentito nel vedersi assalito da così fieri, e troppo gelosi tormenti: Ne sia però benedetto il Signore, a cui non lascierò di rendere mille grazie con cuore veramente divoto. Lo riverisca nuovamente per mia parte, e se ne rallegri con attestargli la mia compiacenza, e pregarlo in oltre d'aversi tutto il riguardo, finchè si rimetta intieramente, ciò che non è sì facile in una così rigida stagione. Rassegno a lei poi tutto il debito per le buone nuove annunziatemi, e per gl'auguri di felicità, che mi ha recati col medesimo incontro. Sento anche in modo avvertito il mio dovere dalla spedizione de' suoi rametti, che non so a qual parte appigliarmi nell'esporle la mia riconoscenza; e però coll'accompagnarle generalmente di tutto, non meno i ringraziamenti, che le più cordiali proteste della maggiore premura per la sua prosperità; e del mio vero genio verso la sua persona distintiss.ma. Di V. S. Rev.ma

Div.mo Obbl.mo Ser.
Daniello Stella Obbl.mo

Rev. Sig. Franc. Belgrado - Udine -

P.a  1741.

Ad Summum Pontificem Benedictum XIV.

Beatissime Pater.

Per encyclicas Epistolas Sanctitatis Tuæ, datâ veniâ unicui-
que nostrum, si quæ res exigat, ad Beatitudinem Tuam re-
cursum habere: procumbens ego ad Pedes Sanctitatis Tuæ
me humillime sisto per Procuratorem meum fratrem Joan-
nem Baptistam Lamentium Decanum meæ Aquilejen. Ec-
clesiæ, quem in multis probavi solicitiorem pro cunctis,
et probe moratum. Ipse enim fuit alias ad Sacra limina
pro Praecessore meo, Viennam ivit, ac sæpe Venetias pro Ca-
pitulo, et quæcumque peragenda fuissent, opus suum diligen-
tissime perfecit. Hunc ego mitto ad Te, Beatissime Pater,
presento, atque commendo, ut illum humanitate Tua beni-
gnè accipias, caritate foveas, gratia prosequaris, accipiasque
ab ipso, quæ neque una Epistola, nec uno tantum ser-
mone comprehendi, et explicari possunt. Non enim quæ
temporalia sunt, sed quæ ad Immunitatem, ac libertatem
Ecclesiasticam pertinent, quæ ad disciplinam, ac regulam
morum, quæ ad rerum, vel etiam sacrorum defensionem
spectant, referet, atque loquetur. Et utinam ea loqui non
habeat, quæ referri absque summo animi dolore non pos-
sunt. Nescio enim qua de causa exiit abhinc annis quin-
que Edictum de sequestrandis, subtrahendisque redditibus
non solum Capituli, sed etiam Ecclesiæ, Legatorum, ac quo-
tidianarum distributionum, quæ in sacros usus impen-
duntur, et in Ministrorum sustentationem, quod etiam
usque modo perdurat, et licet adhuc ex parte Canonicorum
non deficiat omnino debitum Ecclesiæ servitium, in dies

tamen

tamen minuitur, ac ex parte illorum, qui Altari serviunt,
et de Altari vivunt, quasi deperiit. Accedit contentio in-
ter Austriacos et Venetos, velut inter fratres, quorum medius
sum, inter se disceptantes, ut Canonicatus sortiantur, et
qui solo Vicariali titulo electus absque Voto, et Stallo, in
Canonicum constituatur cum Stallo, et Voto contra formam
et sensum Iuris, rationis, consuetudinis, et praesentationis;
ex quo tamquam a petra scandali exorta sunt iurgia, liti-
gia, disceptationes, quin etiam ipsi Clerici, Curati et Pa-
rochi Austriaci prohibiti fuerunt ad me venire pro Ordina-
tionibus, et Facultatibus aliis, quod tamen desiit, ne ver-
sutiis, ac cavillationibus a proposito recedente nulli dimis-
sorias concedendi, nisi personaliter accessissent. Haec, et
alia multa dixi, Beatissime Pater, Procurator meus refe-
ret, si dicendi copiam a Sanctitate Tua acceperit, ac splendor
irradiantis Veritatis Tuae illum non obruat. Hoc autem
ego humillime oro, atque exopto, ut Sanctitas Tua dignetur
respicere ad nos, ac tamquam Angelus Dei, et Pater, ut
Sanitati, et Salubritati Ecclesiae, aliisque quamplurimis
tranquillitatem, et pacem post longum tempus ac discri-
mina multa reddidit, ita reddat et Ecclesiae huic non
minoris ordinis, et nobilitatis, neque minoris opis indi-
genti. Duo itaque summopere a Sanctitate Tua peto, ac
supplex deprecor: Alterum ne Vicarius impediar ab Officio
meo, ac libere possim universam Ecclesiam meam invi-
sere, et quae sunt muneris mei, ubique libere agere. Alterum

est tandem

ut tandem tollantur sequestrationes, ac subtractiones fructuum, sine quibus nec Ecclesia, nec Ministri subsistere possunt. Nihil mihi in re hac, nisi ut Bona Ecclesiastica tuear, Dissensiones dirimam, Cultum promoveam, Ministrosque Ecclesiæ manu[illegible] protegam, atque defendam. Maximum autem, ut munus, quod a Domino, et a Sanctitate Tua accepi, illud adimpleam, perficiamque usque ad sanguinis effusionem, quod si liceret, nihil mihi carius, nihil gratius, nihil dulcius esset, ponere animam meam pro Ovibus meis. Deus Pater Domini Nostri Jesu Christi qui scrutatur renes, et cor, et scit, quod non mentior, Ipse Sanctitatem Tuam [illegible] conservet. Tu autem, Beatissime Pater mihi minimo servo tuo Benedictionem impartire, quam, ut promptior fiam, ac alacrior, po[illegible] deprecor, Sanctissimos Pedes exosculans.

Sanctitatis Tuæ.

[illegible] IV. Non. Maji 1841.

Hum. Add. Obl. Serv. et Fil. Obb.

J. P. A.

ms f.f. 480

Beatissimo Padre

Le esposizioni vantaggiosissime, che hanno qui ~~rifferite~~ riportate li Ill.mi Conti Canonici Giulio Mantica, Arciprete Abbate Beini ed altri ritornati già pochi mesi da Roma, della somma Clemenza, e Paterna Carità, con cui la Santità Vostra si compiace riguardare questo suo umilissimo Capitolo, e Canonici di Udine, e dichiarasi verso d'essi benignissimamente propensa ed inclinata ad usar loro grazie, e favore: li ha talmente animati, e di giubilo e speranza riempiti, che benedicono l'ora, e il momento, in cui li ha qui eletti Vostra Beatitudine a servir Dio in pace, in carità, e come in asilo di salute.

Onorati essi della Cappa Magna, e Rocchetto in Coro erano talmente paghi, e contenti di sì speciale Divisa, che non saprebbero che desiderar di vantaggio se un qualche riflesso di maggior comodo, e più facile uso " non facesse ~~anche~~ nascere in loro il pensiere " e la brama di vedere ~~mutate~~ anche alcune poco dilatate in se stessi le Clementissime sue Pontificie Beneficenze.

" e forse anche il vedere, che li altri Capitoli Suffraganei si godono indulti anche più ~~[illegible]~~ [illegible] "

Vedono essi, che certa sorte di Canonicali Onorificenze passano ~~bene~~ col tempo ~~presto~~ in abuso, in vanità e forse anche in esempio ~~[illegible]~~ di alcuni che sebbene non previlegiati si mettono a praticarle; e però col mio umilissimo parere hanno essi creduto ~~meglio~~ di più tosto restringersi in poche cose, e di supplicare la Santità Vostra di poter portare ne' giorni Feriali

invece

in una bella cappa la Mozzetta, o Mantelletta uguale
o sia simile alla cappa, ~~come vedrassi meglio~~ [in fine?]
~~a Vostra Santità~~; e per distintivo una Croce al
petto pendente da fiocco simile, e pure di passi
sopra le ~~sopravveste~~ Veste, come parerà meglio a Vostra
Santità: cose che li qualificano, e distinguono,
e li mettono in necessità di tenersi in maggior
contegno, senza pericolo che siano da altri mal [illegible]
lasciando in tutto il resto contenersi esemplarmente,
e secondo il prescritto della più esatta Ecclesias-
tica disciplina.
Questo è il tenore della loro umiliss.a supplica
che hanno voluto raccomandar col mio ossequiosiss.o
messo a Vostra Santità, con la fiducia forse, che
presentata in tal modo della mia [illegible], ed
accompagnata dalle ~~mie~~ mie supplicazioni possa loro essere
di qualche più facile via a conseguire dalla sua
[illegible] Clemenza la sospirata intento.
Quello di cui singolarmente io umilissimamente la
supplico si è, che compiacendosi la Santità Vostra
di ~~esaudirli e consol~~ esaudire non meno loro, che
me, e consolarli, si degni farlo con suo Breve
Ill.mo gratis in via di grazia, se così però piace a Vostra
Santità; mentre il molto numero de Canonici che
non hanno avuto luogo nel nuovo Capitolo, ~~che ancora~~
sussistono e naturalmente vivranno per più lustri,
non ~~possono~~ [basta?] che ~~passano per ora [illegible]~~ [quando nuove altre spese?] la
loro pur felice, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [e quasi?] misera ~~condizione~~ [costituzione?]. E' prostrato umilissimo e devotissimo
Piedi la grazia della sua Paterna Benedizione, e glieli bacio umilissimamente. Di V. S.
[illegible] [illegible] 1783.

Beatissimo Padre

Non vorrei in alcun modo dispiacere a Vost. Santità nel ricondurmi a' suoi SS.mi Piedi per questi miei [illegible], e supplico alla Santità Vost. Beatissima, poiche ben so, che la sua Clemenza al pari degli altri Pregi, de' quali Vost. Beatitudine è 'l Capo, non isdegna, che si possano replicatamente i ricorsi, qualhora alcuno, o non si fosse ben spiegato [dalla prima], o gli fosse [illegible] riuscito di scoprire qualche nuovo lume, che fosse anche più giovevole alle sue medesime istanze.

Rassegnai già a Vost. Santità sotto li 24. dell'Agosto decorso uno riverentissimo Memoriale, con cui la supplicavano ossequiosissimamente voler loro permettere di praticare ne' giorni Feriali in Coro privato l'uso della Mozzetta Paonazza in vece della Cappa, e di poter portar al petto una Croce pendente con Nastro, o Stoffa consimile [o pure appesa sotto Veste]. Al che la Santità Vost. si benignò di [illegible] (Clementiss. 15. Settembre [illegible]) di Legge, che non meno a me, che a loro potesse essere presente il sistema nuovo della Serenissima Repubblica di Venezia di volere in tutto e per tutto eguale il Capitolo d'Udine a quello di Gorizia, e che così ancora non potessi risparmiarsi, che ragionevole il sospetto d'un imminente querela della Corte di Vienna ogni qual volta si facesse pel Capitolo d'Udine una grazia, che non si facesse anche per quello di Gorizia: E che perciò [illegible]

[illegible]

ottima Volontà, prima di rissolvere cosa alcuna
volea prender tempo, e riflettere, per non incontrare
nuove afflizioni, ed' impegni: chiedendo il suo consi-
glio con quel' proposito detto, che niuno più del
Pastore conosce la lana delle sue Pecore, e che nel
~~[illegible]~~ molto si erra, che un rimedio faccia bene
al Capo ~~che~~ che per esperienza poi si prova nocevole
allo stomaco.
Fui forse allora mal' a proposito ~~[illegible] troppo facile allora in aderire alle brame [illegible]~~, ed' una di tali
~~[illegible] in non prendendo gl' obblati~~ ~~[illegible]~~ per troppo anche la mia propensione a prendersi
~~[illegible]~~ prendere quelle informazioni, che eran di [illegible] [illegible] e [illegible] tempo
più confacenti alla materia: ma ~~[illegible] troppo~~
prova il niun desiderio di congiurarli, e la mia
molta premura di vederli pentiti, e contenti, mi
hanno forse reso un poco troppo facile nell' aderire
alle supplicate loro fervide istanze.
Rilevo per altro con fondamento, e certa scienza,
che Voi Cosenzesi anche di Gorizia si servono
a lor piacere della Coppa, e la rilascieranno quando
vogliono; e ~~[illegible] più [illegible]~~ vengono colà
al petto una Medaglia di Ebano con entrovi dell'Osso della punta della faccia
una Croce intercalata, e nello Scudo un Sacro Volto, Madrina, dintorno della loro Chiesa
~~[illegible]~~ in Cartone, sottoposto il fuoco, e dall' altro
alcune parole, che indicano bene, ~~[illegible]~~ dell' Augustissima Imperatrice Maria Teresa
~~[illegible] loro [illegible] [illegible]~~ Così la loro [illegible] al Capitolo di Gorizia, il
~~[illegible] in contrario [illegible] [illegible]~~ come lo dimostrano le stesse allusive
~~singolarmente~~ parole ~~[illegible]~~

~~atto~~ quella coll'allegazione e
~~indirizzone [illegible]~~ data delli g X VI. Decembre 1732. (prima copia della di lui concessione)
e la Santità Vostra sapra meglio discernere dal
felicissimo disegno, che mi diede l'onore d'accla:
derle.

Io non intendo con ciò dar a divedere a Vostra Santità
la differente ~~maniera~~ del contenuto dell'uno all'altro Capitolo,
ne di accennarla giammai à forma alcuna [illegible]:
stampa, ch'anzi la supplico umilissimamente à
sopprimerla, e dissimularla, quando anche prima
non l'avesse intesa. E solamente la prego ~~[illegible]~~
ancora la Benignità di considerare, e di credere
che ne da me, ne da questo Capitolo sarà giammai
per introdursi, ne innovarsi cosa alcuna senza
la grazia approvazione di Vostra Santità, benegnissima
approvazione, e Clementissimo Indulto, ne di far altro ricorso. Fuori che al Suo Trono.
Ove però la Santità Vostra avesse ancora qualche
riguardo di far pubbliche le sue Grazie, e ~~volere~~ volesse
tenerle ~~[illegible]~~ recondite nel Suo Sacro Petto: Se si
compiacesse di concedermi la Facoltà di poter
loro accordarle con quelle riserve, e modi, che
la Santità Vostra fosse per prescrivermi: l'effetto
sarebbe lo stesso ~~per~~ e la ~~[illegible]~~ Munificenza anche
più divina, e servirebbe molto più à qualificare (se pur ciò le giammai)
la mia umilissima persona, e rendere ~~[illegible]~~ salva, e meno esposta all'osservazione la
Grazia ~~[illegible]~~, e quella
sempre difendendo, e [illegible] nell'[illegible].

~~[illegible]~~

agiagio.

esempio.

Vede già la Santità Vostra col suo gran lume ve:
ramente celeste ciò, che più lice, e giova: e però
senza più altra parola, mi prostro al bacio de' suoi Santi
Piedi, e la prego della sua Paterna Grazia, e Ponti:
ficia Benedizione.

Di V. S. Bernardino

Roma 13. 7bre 1754.

ms Jp. 480

Beatissimo Padre

Se mi fosse permesso la libertà di applicare senza taccia di troppo ardire un passo, ma solo parzialmente istorico di Simone Maccabeo, Gran Sacerdote, e Capitano, allora quando mandò Numenio in Roma con uno scudo d'oro: direi, Beatiss. Padre, giacchè, come diceva un altro Capitano, il tempo serve, e la dilazione giova, che il mio Numenio è il Pad. Girolamo Lombardi della Compagnia di Gesù; e lo scudo, se non d'oro, aurato almeno, per quanto parmi, per la sua grazia, ed erudizione, è il piccolo Libro, che presenterà alla Santità Vostra egli stesso, composto dal Sig. Conte Francesco Florio Primicerio di questa Cattedrale, Autore di altri Opuscoli, e soggetto tra noi ed altrove assai noto: composto, dico, da lui intorno ai Privilegi, ed Esenzione del Capitolo di Verona contro i quali ha pensato l'Autore del Nuovo Sistema di produrre cose tali, che possano per togliere il credito, ed offuscare la verità de loro antichi documenti:

Io dico però scudo, imperocchè suol chiamarsi con tal nome anche qualunque difesa, e forse non sarebbe indegno di tal titolo, quando

avesse la sorte

avessi la sorte di promuovere li suddetti documenti
sussistenti, e solidi, e purgarli da quelle note,
che dall'Autore avversario loro vengono
imposte; E quando ciò fosse, crederei potesse
anche in mio senso, averlo, e d'oro, perche
oltre l'opporsi, qual scudo, all'offese, accrescerebbe
anche a dar maggior luce, e pregio alla
verità delle nostre ragioni.
Comunque sia, mentre sotto tale figura prin-
cipalmente intendo di dar piacere a V. S. Ill.ma,
e sollevare momentaneamente il di Lei Ill.mo
Animo dal grave peso delle sue sempre stucchevoli
applicazioni, vivamente la supplico voler
gettar uno sguardo sopra d'esso nell'ora alla
stessa V. S. più libera e meno incomoda,
ma però prima di venire ad alcuna risso-
luzione sopra un tal fatto. E per chiudere
l'umilissima lettera, come l'ho incominciata:
vedrò almeno, se il ~~nome~~ carattere di Numismo
ben'è adattato al sapore, che sarà perfettamente
a vostro grado. E profondamente prostrato
le supplico della sua Paterna Benedizione
e bacio alla detta V. S. li Sacri Piedi.

Di V. S. Bertrandi

Vien 27. Febr. 1754.

ms ff 480

Serenissimo Principe

Non vorrei essere molesto a Vostra Serenità, ma la clemenza, che l'EE. VV. hanno avuto di rilevarmi nelle cose grandi, mi fa sperare riceverla anche per altre compassioni nelle minori, che riguardo a me sono però rilevanti.

Avendomi fatto intendere questo Ecc.mo Sig. Gasparo Grioli, come in esecuzione di sovrano Decreto dell'Ecc.mo Senato 29. Xbre caduto e degl'incarichi, che tiene dall'Ecc.mi Sig.ri Inquisitori Sopra all'acqua in ordine all'esazione del 5. per cento sopra l'Eredità, Donazioni, et altro; ~~avesse già fatto~~ come dico dovesse porre ~~stampare~~ un suo Proclama, in cui volesse espresse le sua Giurisdizione di San Daniele, e San Vito state sinora privilegiate, ed esenti; e che avesse anche mandato ordine di Ministri necessarj a pubblicare riconoscere, e promuovere l'esazione medesima, come ha pur anche fatto: confesso ingenuamente a Vostra Serenità, ed all'EE. VV. d'essere restato non poco rammaricato, e sorpreso a tale novità, che discredita in faccia al Mondo la mia persona, e pare in qualche maniera mi sia levata la Pubblica Regia Grazia, che ho procurato sempre di conservarmi con tutto lo studio, e pregio insieme del mio metodico Dispositivo.

Non so posso ne pure mettere in dubbio, che Vostra Serenità e l'EE. VV. possono dare, e risguardare sempre favorevolmente ad alcuno ciò che si vogliono, pure parendo per loro singolare benignità, e clementissima disposizione,

la

che vivente la mia persona abbiano a sussistere le
suddette due Giurisdizioni nello stesso sistema, con
cui sono corse fin'ora: mi presento umilmente
à V. S. Serenis.ma, ed all'EE. VV. affinchè mossi dal loro grand'
animo si compiacciano liberarmi da un'affanno,
che mi è troppo sensibile, e che forse non è stato
mai di mente intenzione dell'Eccell.mo Senato, quando
fosse stato pienamente informato delle mie convenienze,
e delle sue medesime sapientissime deliberazioni.
Serenis.mo Principe, Eccell.mi Padri, poco più già mi resta di
~~[illegible]~~ vita [essendo vicina agl'anni settanta] ~~[illegible]~~, e troppo sono già logoro,
stanco, e pieno d'abituali indisposizioni per non poter
più troppo à lungo sostenere questo ~~impegno~~ impiego
dono della Pubblica Munificenza, e che ho procurato
sempre di sostenere con ogni zelo, onoratezza,
e fede. E' perciò che umilmente le supplico
onorare ~~[illegible]~~ della loro protezione queste mie
riverentiss.e istanze, e sollevarmi col rimettere
le cose al suo primo stato, togliere all'animo
mio ogni amarezza, e farmi non più comparire
lieto, e felice per la continuazione del Suo Regio Impiego.

Di V. Ser.tà

Udine 3. Febraro 1754.

ms ff 480

Beatiss.<sup></sup> Padre

Le Monache di S. Domenico del Corpus Domini di Venezia nel n.° di 52. per la maggior parte Nobili; e di Sangue Patrizio, si prostrano umilmente al Trono Augusto di Vostra Santità; e con il cuore umiliato la supplicano a degnare di un qualche benigno riflesso il presente loro ossequioso ricorso.

Già qualche secolo fu fondato questo nostro Monastero dal Beato Cardin. F. Gio. Domenico di Firenze Figlio del Convento di San Domenico di Castello, e per molto tempo siamo anche vissute sotto la direzione di quei Padri con molto nostro spirituale profitto, ma passate poi sotto l'Ordinario, con cieca, e vera rassegnazione abbiamo appreso fin d'allora, che chi vive in sacro Chiostro, deve in tutto lasciarsi sempre dirigere dalli suoi Superiori, e dalle alte disposizioni del Cielo.

Con tal cambiamento due cose però sono venute a succederci, che ci danno veramente molta pena, e per le quali ~~ora~~ si presentiamo dinanzi a' suoi Santiss. Piedi: L'una è, che assistite ora nell' Offiziatura della Chiesa da' Religiosi Secolari si troviamo con dispiacere di non poterci far dire nei soliti giorni permessi a' nostri Religiosi le Santiss.e Messe del Rosario: L'altra, di cui solo in questi ultimi tempi ne siamo state avvertite, si è, che avvezze sotto i medesimi Padri ad esporre sempre nella nostra Chiesa il Santiss.o Crocefisso, come in segno d'Indulgenza in tutti li soliti giorni d'Indulgenza dell' Ordine, abbiamo con buona fede continuato sempre il med.o stile, ne ci sarebbe mai venuto in pensiere alcun dubbio in contrario, quando alcuno non ci avesse fatto riflettere, non essere più

capace

capace la nostra Chiesa di tali Indulgenze per non essere noi più sotto la direzione de' nostri Padri.

In quanto al 1.° delle Messe supplicammo allora, di ottenere anche, che queste potessero celebrarsi dal nostro Confessore pro tempore in un sol giorno alla settimana, e questo nel solo ~~cato, che non~~ giorno non resti impedito da' Offizj di 9. Lezioni; ma come a questo, o' tutte non vi possono intervenire, o' non sempre vi è il comodo del Confessore, ne succede che di rado l'Offizio di 3. Lezioni, così si supplica la Santità Vostra di estendere il detto privilegio per tutti li giorni, ne' quali sono permesse le Messe Votive, al sud.to Confessore, e ad uno almeno de' nostri Capellani ad elezione della Priora, come è stato permesso a' quasi tutti gl'altri Monasteri di Venezia, benchè non siano del Sacro Ordine di S. Domenico.

Ma in quanto al 2.° delle Indulgenze, che ci sta anche più a cuore del 1.°, non sappiamo altro esporre alla Santità Vostra, se non che siamo state fin'ora quasi Possessori di buona Fede, che con pura simplicità abbiamo continuato la pratica de' tempi passati, e che l'introdurre novità in tale proposito sarebbe lo stesso, che il mettersi in conversazione, ed in discredito del Volgo quasi che avessimo voluto ingannarlo col darlo ad intendere imaginarie Indulgenze.

Con profonda venerazione ardimmo solo di dire, che ora esaminiamo la

la pratica.

nostra pratica, una qualche comunicazione, di i Decreti emanati in tale proposito,
come in quello delli 26. Aprile della Sacra Cong.ne sopra l'Indulgenze, in cui
fu deciso, che tutte le Monache, benche non siano sotto il governo de Religio:
si del loro Ordine, godano tutte le Indulgenze, come se fossero sotto la loro
direzione, ci pare veramente, che tutto sia favorevole al nostro caso, ma
pure non sappiamo come dar quiete al nostro cuore, se dall'alta sua sup:
plicata Clemenza non veniamo consolate con particolar rescritto.

E' questo nos.o Monastero il solo di Monache Domenicane, che sia in questa
Città; lontanissimo dall'altre Chiese dell'Ordine, e frequentato da' Fedeli, e
Divoti del Santissimo Rosario, ma verrebbe posto a' finire ogni Concorso.
e noi verriamo a' vedere con troppo discapito nel Mondo, e con troppo
aggravio dell'Anime nostre, quando noi venisse d'apparire, che aves:
simo voluto sostentare un tale ~~[illegible]~~ abuso col loro ~~proprio~~ inganno.

Con il cuore umiliato, e per l'uno, e per l'altro ci prostriamo
perdonati supplichevoli a' Suoi Santissimi Piedi; ed a' maggior gloria di Dio,
ad onore del Santo Nos.o Patriarca Domenico, ed a' quiete, e consolazio:
ne dell'Anime nostre, ne imploriamo dalla Santità Vostra grazia, e cle:
menza, mentre genuflesse al suo soglio la supplichiamo della sua Santa
Paterna Benedizione, ed unitamente ci protestiamo di porgere incessanti voti
al Signore per la sua sempre più felice, e lunga conservazione. Grazia

# Offizio fatto al Serenissimo Doge Ruzzini in occasione della sua Assuntione al Dogado. 1732.

Ecco finalmente quel momento per me felice, e da gran tempo desiderato di presentarmi alla Serenità Sua e venerarla nel Veneto Soglio Principe, e Capo, e di me Signore, e Padre.
Se somma riverenza avesse sempre mai reso il suo Nome in ogni parte del Mondo famoso, e grande, l'alto concetto delle sue virtù, e delli meriti suoi senza numero, me l'avevano già sin ne' tempi passati reso in desiderio, ed in voto; ma ora ho poi alla fine la consolazione, e la gloria di vederlo felicemente avverato.
Me pertanto felice, che non solo ho l'onore di vederlo, ma anche di portare alla Serenità Sua le mie esultanze, e di rallegrarmene per sino con la Patria, cui si presenta nella generosità del suo Cuore, e nel gran lume della sua mente, e del suo consiglio un sicuro presidio, ed un maggiore ornamento.
Ciel conservi lungamente il Signore per comune nostra salute, e decoro, e come tengo per certo averlo egli creato in Doge, come il più degno, così desidero anche, e spero, che sia per renderlo insieme il più glorioso, ed il più felice di tutti.
Questo è in poco il molto, che averei per dire, non tanto per me, che per conto di Ill.mo Ecc.mo mio Zio, da cui ho positiva commissione di portarlo al suo Trono, e d'impetrargli dispensa, se la di lui età avanzata, e le ben note indisposizioni nol lasciano in libertà di fare egli stesso la sua comparsa; ma anche dal poco ben può la Serenità Sua raccogliere quanto me renda pieno di gaudio, e di voti il mio ossequio, cui non permettono le mie Deboli, il mio carattere, ne il mio costume, espressioni, che non siano del tutto fervide, e sincere.
Si accolga pertanto la Serenità Sua con molto placido, e sereno, e ne dimostri il generoso suo Genio coll'onorarli di sua degnazione, e donare alla persona, al Zio, ed alla Casa il supplicato saggio di sua Clementissima Grazia, e della sua già da tutti noi esperimentata Beneficenza.

Offizio fatto à Mons.r Ill.mo [illegible] Nunzio Apost.co in occasione della p.a Visita dopo il suo Ingresso.

L'onore di questo sacro Abito, mero dono della Misericordia di Dio, e della Santa Sede, non vienegli mai à servire meglio al mio intento, quanto nel servirlo per protestare solennemente la mia costante venerazione, e filiale attaccamento verso la Santa Sede medesima, e verso chi gloriosamente la rappresenta. A tale effetto mi presento con esso alla sua Superiorità, perche sia in me un pubblico, ed il maggiore testimonio del mio rispetto, e serva à V. S. Ill.ma d'attestato più certo del mio immancabile dovere, e della mia dipendenza. Ella medesima da questo comprenda, quanto possa mai sempre assicurarsi della mia disposizione, e del mio zelo in tutte le sue prescrizioni. Qui le confessa il mio cuore, e le promette la mia fede, tanto più ferma, e gloriosa, quanto più è venerabile, e degno il sacro Ministero Apostolico, a cui ho il grand'onore di protestarla. Il credito de suoi impieghi, lo splendor del suo casato, e la sua medesima benignità verso tutti, più avvalorano l'uffizio, e mi rendono sempre più felice nella gloria di rappresentarglielo. Se degni ella pure de suoi graziosi riflessi, e compiacendosi credere non dissimili i sentimenti di Mons. Ill.mo mio Ves.o, da cui ne averà opportunamente le sue umiliazioni, avvi l'uno, e l'altro della sua buona grazia, e parzial gradimento, mentre se ne promette di tutti due verso V. S. Ill.ma la più fedele, e divota rimembranza.

# Offizio fatto per una Persona in occasione di certa sua Concorrenza.

Non è questa la prima volta, che ho l'onore di presentarmi a questo riguardevole, e sempre riverito Consesso, e di provarne gl'effetti della loro generosa beneficenza. Resta ancora nella mia memoria, e serve tuttavia a decorare la mia persona l'ossequiosa comparsa, che in altro tempo ne feci, e la benigna propensione, con cui una gran parte di loro sostennero a fronte del più valevole competitore il mio povero nome. Quindi è però, che ora ritorno con più coraggio al cimento, ed animo la mia debolezza a sperare cose sempre maggiori dalla loro sempre maggiore benignità, ed esperimentata gentilezza. Il lungo tempo di più anni passati sin dall'ora in poi, e da me assiduamente impiegati nel darmi allo studio, e riflesso del dovuto culto agl'Altari, al buon ordine de' convenienti registri, all'esercizio delle Confessioni, all'amministrazione de Sacramenti, e all'assistenza degl'Infermi, non mi rende o più capace o più degno, ma consola almeno il mio spirito nell'esibirmi forse alquanto meno inetto alla loro degnazione. Di una cosa sola però posso impegnarmi con tutti, che ove si compiacciano di venire all'elezione del più indegno, questi a null'altro metterà mai applicazione, e mente, che al solo unico pensiere di rendere il dovuto servizio alla loro Chiesa, e di eseguire con puntualità, e fede qualunque prescrizione, che andasse unita al medesimo Uffizio. Di questo mi prometto, e sopra tutti mi vanto, come di cosa, che dipende da una risoluta volontà di non mancar mai a' miei doveri. Disponga però il Cielo per il meglio secondo le sue divine prescrizioni, che le adoro sinceramente, e con la fronte a terra: ma non lascierò per questo di andarne giammai contento di me sempre più lieto, e festoso per l'onore avuto di nuovamente presentarmi avanti loro, e per la compiacenza, che mi deriva nel cuore dal solo riflesso della loro altre volte provata, ed ora più che mai sperata beneficenza.

Offizio fatto per uno de nostri Ambasciatori, che partiva per Roma.

Era quasi di dovere, che l'ultimo de Prelati fosse anche l'ultimo a presentarsi a V. S. Ill.ma prima della sua partenza per Roma. Chi sa già è stato a raccomandar all'Ecc. V. gl'interessi della loro Chiesa, e quelli della persona, e che le saranno stati accompagnati: ma per niuno di questi motivi io vengo qui a fare la mia riverente comparsa. Sono bensì quasi venti anni, da che sono assunto al Sacro Ordine dello Stato, e tra essi, dell'ordine alcuni pochi, posso ormai dirmi il più anziano di tutti; ma non pertanto posso ancora agguagliarmi con quelli, che hanno attuale esercizio, e governo di Chiesa. Tutto il mio essere è di aspettativa, e perciò per la mala sorte occorsami sin dal principio di vedermi levato il pubblico assegnamento solito conferirsi a tutti gl'Abbati, tutto il mio provvedimento consiste fin ora nell'avere una tenue Abbazia, ed una pensione, che appena sono un'equivalente delli mille ducati, che mi restavano assegnati dalla pubblica munificenza. Con tutto ciò nulla chiedo, nè sarò mai per apportare a V. S. Ecc. alcun disturbo, ma unicamente ho voluto renderle conto di me stesso, perchè in fatti possa veramente credermi, e dirmi, come l'ultimo di tutti. Il solo motivo pertanto, che a rassegnarmi a V. S. Ecc. mi porta, deriva unicamente dal dovuto impulso del mio ossequio, dalla dipendenza, che devo avere alla sua Rappresentanza in Roma, e dalla vivissima mia premura di vederla sempre più gloriosa, e felice ne suoi maneggi. Il concetto della sua virtù, della sua pietà, e della savia condotta, con cui ha sostenuti in altre parti i più alti impieghi, l'hanno già reso in desiderio di quella Corte, ed hanno fatto precorrere colà il grido del suo gran nome. La sua comparsa farà però conoscere, quanto sia anche maggiore il suo merito; e perciò, mentre le porgo sinceri questi voti, come presaggi de più lieti

Successi,

[illegible]
[illegible]
[illegible]

ms f f 480

# Breve allocuzione per la benedizione di un Cimiterio.

Prima di venire alla benedizione di questo nostro nuovo Cimiterio, bisogna, che ben intendiate, qual riverenza dovrete avere verso di tal luogo che sarà benedetto. Fin ora voi lo vedete, come un Campo di fabbriche diroccate acquistato dalla pietà di un nostro benemerito Diocesano per renderlo più capace, ma benedetto che sia, dovrete considerarlo come un Campo santo. Campo santo in vero simile però al Campo Damasceno, nel quale discese Iddio a creare il primo di tutti gl'Uomini Adamo, poichè se di quello creò l'Uomo come opera delle sue mani, perchè lo servisse, e amasse, e poi lo godesse in Cielo, in questo fa di mestieri, che vi ritornino gl'Uomini, perchè possano nuovamente ritornar a Dio. Fu già legge dell'Altissimo, e insieme pena del peccato, che composti di terra, e polvere dovessimo ritornar in polvere, e terra: ma dacchè furono questi santificati dalla divina Grazia, e dalla virtù de Sacramenti, meritarono ancor essi d'essere rispettati. Abbiate però riverenza a quel luogo, che doverà servire a tanti buoni, e santi Cristiani, come di riposo sino al giorno dell'universal Risurrezione. Consideratelo come in memoria del nostro fine, e dice l'Ecclesiastico, che il solo ricordarvelo di frequente servirà a rendervi sempre salvi, e a tenervi

lontani

lontani dal peccato. Rispettatelo adunque per tutti
questi santi riflessi; e sopra tutto portate suffraggio
all'Anime de benedetti Defonti; che saranno per ottenervelo,
onde possano godere in Cielo un più felice riposo.
Questa è la vera maniera d'onorare i Sepolcri, e fare
che l'Anime benedette s'interessino esse pure in nos=
tro vantaggio. Già si sà, quanto esse siano care a Dio,
e grate a loro dinoti; e perciò ne serva anche questo
di sempre maggiore eccitamento a far loro del bene;
e voglia questo istesso come di disposizione dinotare al
presente nostro Ministero.

Mss / / p 480

## Breve Allocuzione fatta per la Benedizione d'un Cimiterio.

Prescrive il Rituale Romano doversi far breve Ragionamento al Popolo prima di venire alla benedizione di un qualche Cimiterio. Dalle disposizioni, che vi si fanno, Voi però potete comprendere, quanto sia sacra quella funzione, in cui vi si impiegano tutte cose sacre. Croci, Acqua benedetta, Orazioni, Sacri Ministri, e persino la medesima Persona del Vescovo, tutto ha a rendere l'intenzione di Chiesa santa nel farne venerar il Misterio. Come Iddio benedetto discese nel Campo Damasceno a crear il primo Uomo Adamo, così in questo direi quasi, che nuovamente vi ritornasse, perche in esso ritornino le Ceneri de suoi Discendenti, e vi riposino sino al giorno dell'Universal Risurrezione. Terra, che ritorna in Terra, e Polvere, che ritorna in Polvere, ma Terra, e Polvere già santificata da Dio, e da suoi Sacramenti, e perciò ben meritevoli, e degne di venerazione, e rispetto. Rispettate però il luogo, in cui siete, vi direbbe il Patriarca Abramo, poiche tutto è santo tutto ciò, che vedete, e come messo sotto la custodia degl'Angeli divini: Abbiatelo pertanto in onore, e ricordatelo a voi stessi in memoria del vostro fine, e per eccitarvi sempre più a suffragar l'Anime de benedetti Defonti, in pro de quali intendo dirigere il medesimo Sacrosantissimo Uffizio, a cui finalmente mi accingo.

# Supplica per la liberazione di un Povero Prigioniero.

Antonio Benedetti uno de' Condannati, e de' più miseri, che si ritrovino nelle Carceri, si prostra ai piedi di V. E., e la supplica umilmente della sua Carità, e della sua Clemenza.

Ha voluto la mia disgrazia, che fatto reo della Giustizia io paghi ben lungamente il reato delle mie colpe con la perdita della libertà, coll'esterminio delle sostanze, e con la desolazione de' miei affezionatissimi Genitori; ch'è tra le condizioni della mia Sentenza io non posso sperare giammai la mia liberazione senza l'esborso di 120. Ducati, parte d'essi obbligati alla Cassa dell'Eccelso Consiglio de' Dieci, e parte per la formazione de' Processi, ed altre spese della ritenzione, e delle Chiavi: Condizione per me così impossibile, e dolorosa, che sarò costretto a infracidir tra queste Carceri, e a lasciarvi miseramente la vita prima di poterla adempire.

Ricorro pertanto alla sopragrande pietà di V. E. vero Padre de' noi poveri Prigionieri, perchè commosso dalle mie miserie, e molto più dalle lacrime de' miei Genitori, e di tre sorelle Nubili alimentate, finchè ho potuto, co' miei sudori, voglia procurarmi dall'Eccelso Consiglio, e da chi s'aspetta la remissione della Condanna medesima, acciò aiutato dalla carità de' Fedeli possa un giorno sperare la mia liberazione, d'essere nuovamente di qualche soccorso alla desolata famiglia condannata anch'essa per mia colpa a spargere di amare lacrime, e a morire di dolore. Che della Grazia &c.

BIBLIOTECA

Si quis autem domui suae praeesse nescit, quomodo Ecclesiae Dei diligentiam habebit. 1 Tim. c. 3. ad Tim. c. 3.

L. D. atque B. V. M.

Conoscendo io Daniello Delfino per la Misericordia di Dio, e della Santa Sede assunto al Patriarcato d'Aquileia sotto li 13 Agosto 1734, per la Morte seguita nella notte antecedente di Mons. Patriarca Dionisio fù suo Predecessore, e Zio di sempre chiara memoria: conoscendo, dico, per esperienza, come il buon ordine delle cose serva per lo più a conseguire il fine; prima di mettermi alla Residenza, ho creduto bene stabilire un metodo di vivere, che sia di regola a me, ed a tutto il resto della Famiglia, tanto Nobile, che Bassa; e perciò:

1° Sia noto a tutti, come all'hora Meridiana del Castello, che non è ne della prima, ne dell'ultime, sarà sempre il mio levare, tanto d'estate, che d'inverno, avvertendo quelli, che saranno ordinariamente destinati, a star sempre pronti a quell'ora a svegliarmi, onde s'incomincerà per tempo a servire il Signore, e a supplire alle proprie incombenze.

2° Un'ora dopo in circa sarà sempre la Santa Messa, alla quale intendo, e voglio, che intervenga sempre tutta la Famiglia, tanto Nobile, che Bassa, non dispensandone alcuno, che per qualche giustificato motivo. Prima della mia Messa non sia celebrata da chi che sia, ma l'Altare resti sempre preparato, e disposto per il mio comodo.

3° Dopo la mia Messa sia celebrata da uno, o da tutti due li Capellani a misura del comodo, e del tempo, avvertendoli a tener pronti i loro Paramenti, fù la loro preparazione ancora, e disporre con antecedenza ogni cosa, ed applicare secondo la mia intenzione.

4° Terminata la Messa sia come aperta l'Udienza a tutti senza distinzione di persone, con quel riguardo però, che si deve a' Nobili, ed agli Ecclesiastici, salvo solo nel caso, che non fosse stabilito qualche concerto. Per quanto si può, sia assegnato il Nome, e Famiglia di tutti; ne sia mai permesso l'accesso ad alcun Ecclesiastico di qualunque condizione si sia senza l'Abito lungo, ancorchè fosse venuto da lontano per urgenti negozij. Anche delli Forastieri si prenda quell'informazione, ch'è possibile, ne siano così facilmente introdotti senza conoscerli.

5° Stia sempre l'Anticamera aperta, finchè vi è Gente, e terminata che sia, ogn'uno abbia la sua libertà, e sia come tempo di respiro per tutti.

6°

6.° Al Mezzogiorno del Duomo sia suonata la Campanella del Pranzo, alla quale dovranno
sempre, salvo che in qualche caso, venir li Miei Religiosi; e perciò siano avvertiti li dirò sempre
la loro Messa per tempo, di trovarsi per quell'ora in casa, senza farsi aspettare [illegible].
7.° La tavola dovrà sempre terminare con la Benedizione, e sempre sia accompagnata con
la lezione di un qualche libro sino al mettere le frutta; d'allora sia permesso dir qualche
parola, e procedano in tutta conversazione. Dopo il pranzo, che li Religiosi, e qualunque
altro fossero chiamati a tavola alle mie [illegible] Tempo, sia lecito permesso il conversare [illegible]
[illegible] nel resto pel giorno andare sempre col tempo.
8.° Per me il Mercordì sia sempre con Uova, e Brodo: il Venerdì con Pesce, ed il Sabato minestra,
e Frutti. La Domenica avanti il SS. Natale, la Pentecoste, e la Natività della SS. Vergine sia-
no sempre per me con Pesce, e così ancora la Vigilia della SS. Vergine, [illegible] quella della S.
della Mercede, e qualche altra simile; e similmente S. Ant.° Abbate, S. Francesco di Sales, S.
Francesco di Paola, S. Antonio di Padova, e SS. [illegible], e [illegible] alli 22 di Giugno. Per tutti
gl'altri sia sempre preparato conforme il solito, quando però la loro [illegible] volesse
spontaneamente uniformarsi al mio costume. Il Venerdì mi siano però anche dell'Uo-
va, e ciò molto più nella Quaresima, [illegible] i giorni possibili, secondo l'Indulto. Sopra di che
mi conviene avvertire, che se alcuno della Famiglia volesse far il giorno dell'Annunziata,
il Mercordì del [illegible], e qualche altro giorno di divozione, gli sia sempre somministrato il bi-
sogno senza alcun riguardo di spesa.
9.° Dopo la tavola sia tempo libero per tutti sino al suonar della Campana del Vespero, nel
qual tempo si ritorni ad aprir l'Anticamera, ed introdurre chi volesse udienza.
10.° Alle ore 24. dopo l'Ave Maria del Duomo sia suonato il Rosario, e tutti siano obbligati
intervenirvi; e dopo sarebbe bene, che fosse chiuso il Portone, ne alcuno uscisse più di Casa.
11.° Dopo sia tempo libero per tutti sino all'ora di Cena, per cui potranno servirsi, come lor piace.
12.° Ho molti giusti motivi di proibire a tutti le Carte, e gl'inviti di trattenimenti, e di Cene fuori
di Casa, e molto più alla Famiglia bassa il gioco della Mora, come troppo strepitoso, e indecente.

Al più

[illegible] più, quando alcuno, o alcuna fosse qualche incarico, possano farlo pel pranzo, e sempre
con attenzione, che non manchi al Patriarcato la dovuta assistenza, non essendo piacere, che
di notte stiano fuori di casa, e desiderando anzi, che ogni uno accudi la mezza notte sia nelle
proprie stanze, e vadi a letto.
13.° Ogni uno poi ancora della Corte Nobile, che Bassa abbia la sua Camera, ne manchi mai ciò che
che sia di suo bisogno, e proporzionato del grado, e del loro offizio. Ogni uno abbia il suo sca-
bello, Crocefisso, Imagine della SS.ma Vergine, e de' loro Santi, secchiello d'Acqua Santa, come
ancora l'altro, e chi non l'avesse, lo ricerchi, che sarà provveduto. S'abbia da' tutti
ad attenzione di tener le stanze nette, i letti fatti, e con la maggior decenza possibile, poiché sa-
ranno visitate, e non avrà lode chi fosse trovato in difetto. Sordities mihi nunquam placuit.
14.° Per qualunque motivo, o di spazzar la Camera, o altro, non sia mai permesso a chi che sia il
poter introdur donne, ne per rifar le letti, o altro nelle loro stanze, anzi sia sempre as-
solutamente proibito a tutte il poter ascender le scale, ma volendo lavandaie, o altre far-
ne presso l'uscio, ma restino sempre al di fuori.
15.° Nel mentre, che sarà detto il Rosario in Capella, sia pur detto anche dagl'Offiziali di Cucina
e Stalla avanti una qualche Imagine collocata, e custodita con la possibile decenza.
16.° Sia obbligo di tutta la famiglia bassa il far quattro volte all'anno la SS.ma Comunione nella
Capella per le nostre mani, o del Capellano, quando non potessi farlo per dover celebrar nel
Duomo, cioè nel SS.mo Natale, per Pasqua, nel giorno de' gloriosiss.i nostri SS. Ermacora, e For-
tunato, e per l'Assunta della SS.ma Vergine. Chi però volesse farlo con maggior frequenza, ripor-
terà gradimento, e lode.
17.° A tale effetto intendo però, che sia eletto un soggetto, che si dica il Confessore di Casa, il quale
abbia debito di assister la famiglia bassa, veder come siano instrutti, d'ammaestrarli a misura
del bisogno, e in caso di qualche dissapor tra loro, o di malattia, riconciliarli, visitarli, ed in-
sinuar loro la carità, la divozione, e la pace. Nel Sabato prima del Rosario avverti anche in-
trodur l'Esempio della SS.ma Vergine, ma mi converrà prima prendere informazione.

18.°

18.° In caso, che alcuna si ammalasse, sia [illegible] della Maestra di [illegible] diligentemente

e sia, che gli siano sempre somministrati i più necessarj [illegible] assistenza, come se si trattasse della mia

medesima persona senza alcun riguardo di spesa [illegible] molto preme; e si mettano d'accordo colle

loro nobili. Del che il Signore, e la Regina SS.ma [illegible] ogni caso.

19.° Capitando qualche [illegible] in fatto [illegible] disposizione si [illegible] gli faccia conte:

sia, e piaccia, [illegible] la maggior [illegible] di [illegible], e [illegible]

20.° Credo finalmente [illegible], [illegible] vicendevole [illegible] tutte le [illegible], il [illegible] SS.mo No:

me di Dio, la [illegible] al loro dovere, l'obbedienza, e [illegible] nelle [illegible], e sopra tutto

la carità, e la piacevolezza fra di loro, e [illegible] bene

[illegible] di essere al [illegible] di buon esem:

pio agli altri, l'onore della famiglia, e [illegible] di loro anime.

Questo è quanto mi conviene di [illegible] per [illegible] di tutti, [illegible] il Signo:

re l'esperienza, e la pratica [illegible] meglio [illegible], e [illegible] necessa:

rj per non aver a render conto al Signore della mia [illegible], e negligenza [illegible]

Il Signore benedica il principio, il progresso, e il fine d'ogni qualunque cosa, e ci renda de:

gni della sua SS.ma Grazia, e della sua Gloria per intercessione della Regina SS.ma Immacolata

dell'Angelo Custode, e di tutti i Santi, a laude [illegible] Venezia li 23. [illegible]

Io Daniele [illegible] di mia mano prima di [illegible]

ms f p 480

Disposizione degl'Uffizj

[illegible] il Sig. D.r [illegible] con gl'emolumenti del suo Predecessore, e con l'obligo di qual=che sopraintendenza alla Cancelleria, finchè vi sarà il Giudice.

Cancelliere il Sig. Ab. Domenico [illegible] coll'obligo di avere [illegible] con l'[illegible] Dico ciò; che si ricava dalle Osservazioni [illegible] li Patrimonij, e li Beni [illegible], per li quali resta [illegible] di potere [illegible] per le [illegible] di notabile pre=giudizio, e ciò solo per [illegible]

Assistente di Cancelleria il Sig. D. [illegible] con gl'utili, come sopra, e di più con l'obligo di assistere alla Secretaria.

[illegible] al Civil il Sig. Bernardino [illegible] con quei utili, e pesi, che convengono a quell'[illegible]

[illegible] all'Ecclesiastico il Sig. D. Agostino Canali.

Notaro al Criminal il Sig. Paolo Bentacqua.

Maestro di Camera il Sig. Gian [illegible] Baldacci con la sua sopraintendenza alla Direzione [illegible] della Famiglia, e delle Carrozze, che [illegible], e di più [illegible] ispezione sopra la [illegible] persone per [illegible], che si [illegible] al suo Ministero.

[illegible] il Sig. [illegible] colla [illegible] di sopraintendere al [illegible] e ben disporre, e [illegible] la [illegible] come [illegible] bisogno, onde [illegible] col miglior ordine possibile, [illegible] la prescrizione della [illegible] la [illegible] sopra l'Altare, quando si Pontifica dal Prelato, [illegible] se sia necessario l'uso dei suoi [illegible] privata, e come possa rego=larsi il [illegible] nel [illegible] contro la Corte Romana. Occorren=do [illegible] sopra tali materie, [illegible] che [illegible], quando non [illegible]

Secretario il Sig. Gian Pietro Pellegrini [illegible], di cui non [illegible] capace nel suo ministero. Abbia egli in consegna la Carta, e quanto occorre al bisogno, ed in oltre sia com[illegible] Deputato alla [illegible]

Per due Cappellani [illegible], e [illegible] il Sig. Gio. Batta [illegible], ed il Sig. Carlo [illegible], li quali abbia=no in consegna tutta la roba della Cappella con ispezione, che tutto sia ben disposto, e custodito.

ne vesti

[illegible] che perchè mai chiaramente fossi [illegible]

tenuto mai, che gli Appartamenti di [illegible]

[illegible] raccomandato loro sopra tutto la [illegible]

[illegible]

[illegible]

loro corrisposto un sacco di farina all'anno. [illegible]

Pellegrino [illegible]

anche per il medesimo.

Oltre di questi vi [illegible]

li, di sperimentata onestà, e modestia, [illegible]

d'ogni qualunque impiego.

[illegible]

[illegible] gioventù, e perciò [illegible] come si praticava [illegible]

Cameriere Domenico Margheri, e [illegible]

[illegible] persone, ed anche la Biancheria della Cappella [illegible]

tutte le entrate di [illegible] della Porzione [illegible]

[illegible]

Aggiutante di Camera [illegible]

Domenico, e [illegible]

Soprintendente alla Cappella [illegible] Pietro, [illegible]

21 [illegible]

Antonio, ed [illegible]

[illegible]

Sovente abbia attenzione alle Scale, e all'Appartamento da basso [illegible] con li due Aggiutanti

Pellegrino, [illegible]

[illegible] Zanelli [illegible]

Pietro [illegible]

Piero sia provisionalmente Credenziere, e n'abbia buona, e diligente custodia non solo degl'Argenti, ma anche delli Peltri, che gli saranno dati in consegna senza confonderli con quelli di Cucina, e tenerli ben mondi, e netti nel loro med.° Cassone fatto apposta, raccomandando anche di questi la Soprintendenza al Sig.r D. Domen.co Zanelli.

Come Dispensarij siano Pellegrin, e Bernardin, e sia loro pensiero il tenere la Camera e tutti e ordine, che nulla manchi al loro bisogno.

Ambrù serva sempre li Preti dabasso giusto il praticato, e di più assista alle Camere del Sig.r Maestro di Camera, e del Conte Montrica.

Bernardin al Sig.r Priore Belgrado, ed il Sig.r Secretario Pellegrini.

Piero Staffier al Sig.r D. Domenico.

Antonio alli due Capellani Secondo, ed Giorgio.

La Guardia sia disposta con giorno per uno, e chi è di guardia, faccia esattamente il suo officio, e Soprintendente alla Cucina Franc.co Quarta, il quale dovrà fare la spesa per la Camera la dispensa, e dirigere la tavola con la solita attenzione, e zelo praticato per il passato, desiderando, che tanto la mia, che quella dei Preti, e della Servitù sia sempre servita con carità, e diligenza, come ben posso promettermi dal suo buon affetto, e fede.

Gl'altri di Cucina dipendano tutti dal Quarta, e così dal Maestro di Casa quelli di Stalla.

Daniello Patriar.ca d'Aquil.a

0844 f 3m

Idea della Congregazione, che si disegna instituire
per invigilare sopra gl'andamenti del Clero.

Nella moltitudine delle cose, che per ogni parte oc=
corrono, premono, ed' angustiano l'Animo di chi
ha l'ingerenza, e la Cura di vaste Diocesi: impos=
sibile essendo, che un solo possa operare, e distin=
tamente conoscere, se da' tutti vengono accuratamen=
te, ed esattamente osservate, ed eseguite le Sinodali
Constituzioni, e salutari Decreti, che secondo l'
esigenza vengono di tempo in tempo emanate ad
effetto di maggiormente promovere il Culto Divi=
no, il bene dell'Anime, e la Santificazione del
Clero, ed estirpare le Zizanie, che per quanto invi=
gili l'Agricoltore, germogliano nel Campo, inari=
discono le Piante, ed insterilisce il Terreno: Mos=
si pertanto dal debito non meno del Nostro Pasto=
rale Officio, che dall'esempio di zelantissimi
Santi Vescovi, e dagl'eccitamenti più volte avu=
ti da persone premurose, e più di veder' colti=
vato nel Clero lo Spirito dell'interiore, ed esteri=
ore Ecclesiastica Disciplina: Conferito l'affare, e
preso anche il parere del Venerabile Nostro Me=
tropolitano Capitolo d'Aquileja: In Nome del Si=
gnor' Dio, e con la protezione della SS.ma Vergi=
ne, e de Santi Nostri Ermacora, e Fortunato,
con piena avvertenza, e deliberato consiglio abbiamo

finalmente

finalmente determinato, e stabilito di erigere, et
instituire una Congregazione di alquanti soggetti:
li quali abbiano per fine d'invigilare sopra il Cle-
ro, e sopra l'osservanza delle nostre Prescrizioni
secondo il senso de Sacri Canoni.

Capo della medema Congregazione saremo Noi stes-
si, e sarà nostro pensiero di radunarla tratto tratto
ritrovandosi avanti Noi, e proponendo le materie se-
condo porterà l'esigenza, ed importanza degl'affari,
e saranno per accordarsi le nostre gravi occupazioni.
Ordinariamente per altro dovrà farsi, e radunarsi
avanti il Sig.r Vicario Nostro in sua Casa, o dove più
sarà di suo comodo, e sarà questa di due sorti, e
si farà in due maniere.

Sarà l'una Generale, e si farà questa di molti,
come sarà prescritto. L'altra Particolare, e si farà
di pochi, affinchè la facilità di unirla renda an-
che più copioso, ed esatto l'effetto.

La Generale si farà ogni due, o tre mesi, cioè quattro
in cinque volte al più all'anno; L'altra dovrà
farsi ogni 15. in 20. giorni almeno; E di tutte
quelle, alle quali non potessimo intervenire: il
Sig.r Vicario, o chi in caso di sua impotenza fosse
deputato, dovrà sempre riferirci le cose risolute,

ne

ne intenderassi mai deliberata cosa alcuna, se pri=
ma non sarà stata conferita, e da Noi approvata.
Sarà però ognuno in libertà di dire, suggerire, e
proporre quanto credesse espediente, e proficuo
al med.° fine, potranno anche scrivere, e chiamare
a se li Curati, Parochi, Vicarj Foranei, e chiun=
que occorresse, e tutti saranno obligati corrispon=
dere, comparire, eseguire, obbedire, e fare quanto sa=
ranno incaricati.
Uno della Nostra Cancellaria dovrà assistervi per l'
estesa delle lettere, e registro degl'Atti, e così l'
Officiale della Curia per le intimazioni, ed Inviti.
Averà la detta Congregazione la facoltà d'institu=
ire altre minori ne luoghi del Cadore, Laville,
Domegge, Comelico, ed altri simili, ma tutte dov=
ranno dipendere da questa, come dal Capo.
Quella, che, se si credesse bene, si dovesse istitu=
ire anche in Cividale, s'intenderà come unita, ed
incorporata a questa, e dovrà questa istessa dov=
er intendersi con la medema, e dirigersi secondo
le medesime direzioni.
Nel mettere in pratica una tale idea potendo darsi
il caso, che si scoprisse utile, e neccessario l'aggiun=
gere, o diminuire una qualche cosa; perciò ci

riserviamo

riservandosi ora per sempre la facoltà di regolare,
e fare quello, che in progresso si credesse giovevo=
le, ed opportuno.

Così col mezzo di molti si averebbe a far quello, che
non può farsi da un solo, egualmente, e facilis=
simamente, poiche quanto più si fà in molti mag=
giore l'impegno di proporre, suggerire, sostenere,
e promuovere una tal Opera con lo Studio, con l'
Orazioni, e col loro esempio, tanto più felice sareb=
bbe conseguirsi anche l'effetto, a guisa appun=
to dell'Edificio, in cui quanto più si uniscono
molti nel farvi opera, e lavoro, tanto più egli
avvanza, e cresce, e ben presto arriva alla sua
perfezione. Quam Deus ff.

ms f p 480

BIBLIOTECA COMUNALE DI

# Lettere del sec. XVIII
## dirette al Patr. Daniele Delfino, d'Aquileia.

Sono uniti altri atti e risposte di questo Prelato.
(Originali e copie)

Roma, 1737 – G. card. Ferrão (copia)

Roma, 1747 – Valenti

Roma, 1747 – Patrizi Patrizio march. al Delfino quando fu promosso alla S. Porpora.

(da carte 38 a 75)

Ill.mo, e R.mo Sig.re

Non hà potuto non commoversi tutto il Zelo Ap.co di N.ro Sig.re nell'udire dalla lett.a di V.S. Ill.ma, che io distin.te gli hò letta, le gravi e appena credibili molestie, che soffre dalla Reggenza di Gorizia il Capitolo della Chiesa sua Patriarcale d'Aquileia non per altra causa, che per sostenere, com'è tenuto di farlo, l'osservanza de suoi Statuti. Non lascia però sua B.ne d'incaricare stretta.te colla posta di questa sera, à Mons.r Nunzio in Vienna, che rap:presenti in primo luogo all'Imper.re ed al Ministero tutto il sommo suo sentim.to, e dolore per udire, che si neghi sin d'ascoltare il Conte Camuccio Deputato dallo stesso Capitolo, e che insista poi in nome suo Pontificio, perche sospesa l'esecuz.ne dei noti ingiusti Decreti contro di lui emanati, si deputi una Conferenza Cesarea per esaminare le ragioni, che dal Deputato med.mo saranno dedotte. Tanto spera sua B.ne, che debba ottenersi dalla pietà, è giustizia di S. M.à Imperiale; non dubitando che in questo mezzo sarà per continuare il suo Capitolo à mostrare quel zelo, e quella costanza, che hà sin ora mostrato. Ben sapendo essere li travagli le vere prove, che suol prendere Dio della fedeltà e valore de' suoi Ministri. Ed io nel significarlo à V.S. Ill.ma le confermo la mia distin.ma stima, e le bacio le mani.

Roma 20 Aprile 1737.

Di V.S. Ill.ma

S.re

G. Card.e Ferrao

A Monsig.r Patri.ca d'Aquil.a Valinel

Emo, e Rmo Sig. mio Ossmo

Non hò risposto a Vra Emza più sollecitamte; perchè hò dovuto prima porre sotto gli occhi della Santità di Nro Sigre quanto Ella si è compiaciuta scrivermi col suo foglio riveritissimo de 26. del passato. Hà dunque preso Sua Bne in considerazione ciò, che in esso si contiene toccante la Collazione del Canonicato di cotesta Patriarcale, che dall'Imperatore si è voluto fare in vigore dell'Indulto delle Primarie Preci. Vra Emza ben vede e dalla serie dei fatti, e dalle altre circostanze quanto questo affare divenga scabbroso, se non abbiamo ragioni così patenti, che convincano le pretensioni altrui. Non basta alla Santità Sua, che si possa asserire non avere avuto effetto quella nomina, che in qualche altro caso è stata fatta dagli Imperatori, ma bramerebbe di averne un qualche au

Sig. Card. Delfino | Udine |

tentico schiarimento, per poterne far uso, se mai fosse possibile giacche non abbiamo Noi qui memoria alcuna di tali fatti. Ciò facilmente potrebbe riscontrarsi in cod.[i] Archivj, dove l'Emz.a V.ra hà ritrovato le memorie dell'occorso. Compiacciasi dunque di commettere questa ricerca, acciò restando Sua Santità ben instruita di tutto quello è passato, possa farvi sopra quelle più accertate riflessioni, che non saprebbe fare nella presente oscurità.

In quanto poi all'articolo dei due Canonicati che tuttavia rimangono vacanti, protesto a V.ra Emz.a, che in venerazione della sua degnissima Persona, e delle ragioni addotte vorrei contribuire al suo pijssimo intento; ma Dio buono vorrei ancora, che non vi si frapponessero ostacoli, per i quali la Santità Sua non credesse opportuno di bene accoglidere le mie insinuazioni.

Questo

Questo è quello, che io desidero, e che unicamente temo. Resti per altro V.ra Em.za persuasa, che sono, e sarò sempre con tutto il maggiore ossequio, quale mi rassegno, baciandole umilissimamente le mani.

Roma 12. Agosto 1747

Di V.ra Em.za

Umil.mo Div.mo Serv.re

[illegible] Valenti

Emo, e Revmo Sig.re Sig.re Pne Colmo

La Santità di Nostro Sig.re, che in ogni sua determininazione fà risplendere la giustizia; hà riconosciuto l'alto merito di V.E. col promoverla nel Concistoro di questa mattina alla sagra Porpora Cardinalizia; Io perciò mosso da un impulso di ossequioso giubilo, ed' insieme di obligo il più stringente, vengo à congratularmene riverentemente coll' V.E., alla quale come Generale delle Poste Pontificie mi dò l'onore di spedirne subito la notizia p Corriere; su la fiducia, che la somma benignità di V.E. sia p distinguere l'attenzione colla bramata sorte del suo generoso gradim.to; che umilmente m'imploro nel profondamente inchinarmi.

Roma 10 Aple 1747

V.E.

Umil.mo Dev.mo ed obblig.mo Servo
Patrizio Panizi

P. Card.le Daniele Delfino Patriarca di Aquileia
Venezia

25

Lett.a del S.r Cardinale
Delfino

ms 4.480

Affinche il Publico sia istruito sopra qual fondam.to S. M.tà La presa La risoluzione il dì 9. del presente mese di rimandare il Prencipe di Cellamare Ambasc.re del Rè di Spagna, e d'ordinare, che un Gentiluomo ordinario della sua Casa L'accompagni fino alla frontiera di Spagna; si è fatto stampare La copia di due Lettere di quest' Ambasciatore al Sig.r Card.l Alberoni dell' uno, e due del presente mese, sottoscritte p. il d.o Ambasc.re, e scritte intieramente di sua mano senza cifra.

Lettere del Pnpe di Cellamare Ambasc.re del Rè di Spagna in Francia, delle quali L'una aveva La soprascritta p. S. E., e L'altra in mano propria di S. E., e tutte due ricoperte con un altra carta senza sottoscrizione.

Emo, e Rmo Sig.r mio Pron Col.mo

Hò stimato più necess.a La cautela della sollecitud. nel prescegliere il modo di trasmettere a V. E. L'accluse scritture, e però hò posto questo piego in mano di D. Vincenzo Portocarrero fratello del Conte del Montoyo, che passa costì incaricandoli con somma premura di consegnarlo all' E. V., e l'hò sigillato doppiamente, e munito con due sopracarte. Trouerà V. E. in esso due minute diverse di manifesti, segnate con li numeri 10, e 20, Le quali hanno distese Li nostri Operarij, credendo, che quando si abbia da mettere fuoco alla alla mina, abbiano da servire di preliminare dell' incendio. Una di esse è correlativa alle istanze della nazione francese, delle quali mandai un esemplare con il mio Corriero straordinario a V. E., L'altra senza aver rapporto alle sopramentovate istanze, espone gl' aggravij, alli quali soggiace questo Regno, appoggiando su questo fondamento Le risoluzioni di Sua M.tà, e cercando La convocazione delli Stati. In caso, che p. nostra disgrazia siamo costretti di ricorrere agl' estremi rimedij, e di dar principio all' imprese; converrà, che S. M. elegga una di queste due vie, e che riconosca La scrittura segnata N.o 30, nella quale Li nostri Parziali si avanzano a

rinverentem.te proposti tutti quelli mezzi che stimano confacenti, anzi necessarij p l'adempim.to de' nostri desiderij, p evitare i mali, che si pendono imminenti, e p assicurare la vita di Sua M.tà Crist.ma, et il publico riposo. La scrittura segnata n.o 40. è un compendio di varie cose accadute in tempo d'altre minorità, il quale può servire d'istruzione valevole a regolare molte di quelle misure, che nel caso presente si devono prendere. Per ultimo mando a V. E. nelli fogli separati col n.o 45. un Catalogo delli nomi, e delle qualità di tutti quelli Officiali Francesi, che cercano impiego nel servizio di S. M.tà, e con vista di tutte q.e memorie potrà V. E. consultare, et il Re risolvere q.llo, che stimerà più confacente al suo servizio. Se la guerra, e le violenze ci costringono a metter mano a ferri, bisognerà farlo prima, che c'indeboliscano gl'insulti, e prima che li nostri operarij perdano il coraggio, senza risparmiare nè il tempo, nè le offerte, nè il denaro. Se saremo costretti ad accettare una pace simulata, p mantenere qui il fuoco sotto le ceneri, bisognerà pure darli qualche moderato alimento. E se la Divina Misericordia distruggesse le gelosie, e le male sodisfazioni pnti, basterà p obligo di gratitudine proteggere, e favorire quelli capi principali, che al presente con tutto zelo si interessano nel servizio de' nostri Proni, e disprezzando i loro pericoli. Finche S. M. non pigli risoluzione decisiva, io procuro mantener unita la loro volontà, e l'allontano da tutti gl'impegni, e riverentemente mi rassegno

Dell'E. V. Parigi p.o Dec.re 1718.

P.S. oltre tutte le sopramentovate Oltre tutte le sopramentovate Scritture rimetto a V. E. q.lla segnata con il n.o 50. nella quale si dilucida la forza, et il valore delle due minute diverse delli manifesti, e prevengo a V. E. che a riguardo delle variazioni occorse, si è pensato scostarsi da quella, che io mandai con l'espresso con data del p.o d'Agosto.

D.V.E. Umiliss.o, et obed.mo Serv.re N. P. di Cellamare.

Emo, e Rmo Sig. mio Pron Colmo

Il principale autore de' nostri disegni m'incaricò premurosamente, che mi si sono d'incaminare a V. E. l'acclusa Lra, e di accompagnare con Uffizi, e con attestazioni vivissime le istanze di M. . Io ho dilatato questa commissione, sinche non ho avuto sicura occasione di non esporre a qualche pericolo il Segreto: e presentemente dirò a V. E., che sento parlare di questo soggetto, come di persona di gran merito; e che l'interesse che tutto il partito prende nelle sue convenienze è grande. Mi è stato pure proposto l'introdurre nel serv.o di Sua Altà uomo di qualità; e perche viene raccommandato da nostri Operarij, l'ho distinto dal commune del Catalogo, che trasmetto a V. E., in oltre questi Sig.ri mi hanno detto, che possono disporre della volontà di M.r . . . che è quello, il quale fu qui dal Regente chiamato per commovere, secondo essi affermano, li Micheletti di Catalogna; e vorrebbero assicurarsene maggiorm.e con qualche gratificaz.e annuale, o sia pensione. Memore delle risposte, che V. E. diede alle mie proposizioni del p.o di Agosto passato, devo significarli, che le credenziali, che si cercavano, erano da applicarsi all'offerte, alle richieste, et alle proposizioni, che secondo le congiunture dovessi io fare alli Parlamenti, al corpo della nobiltà, et alli Stati Generali, e che però dovevano essere distese, come in forma di Plenipotenza, la quale dovrebbe nello stesso tempo essere limitata da istruzioni di Sua Altà per mio governo. Quandosi abbia da metter mani a ferri, bisognerà, che Sua Altà scriva a tutti li Parlamenti in quella conformità, che hà già fatto a quello di Parigi, la di cui Lettera resta depositata nelle mie mani, e per la via ordinaria manderò a V. E. un Catalogo del numero delli detti Parlamenti, e del modo come devono regolarsi le soprascritte. Potrebbe, durante le presenti burrasche accadere, che Dio non voglia, qualche disgrazia a S. M. Cris.ma; e supplico V. E. di riflettere, che mancando la vita preziosa di questo Monarca, io mi trovarei confuso, mancandomi le necessarie Istruzioni per operare. Potrebbe altresì accadere, che il Sig.r Duca d'Orleans venisse a mancare, nel qual caso mi trovarei in gravissime perturbazioni in ordine al nuovo metodo, che potrebbe la Regenza prendere, e che si dovesse,

o no per parte di Sua Maestà favoritore. Il Sig.r Duca di Chartres potrebbe pretendere entrare nel Luogo del P.e, e per vincer gl'ostacoli della sua tenera età, sottoporsi ad un Consiglio consimile a quello, che aveva nel suo Testamento istituito il Monarca defonto. Potrebbe pure il Sig. Duca di Borbone pretendere in esclus.e del Giovane Duca di Chartres assumere quella autorità assoluta, che presentem.e il Sig.r Duca d'Orleans esercita, e a noi conviene prevedere questi casi, e preferire gli partiti, che sono più utili per il servizio di S. M.tà, li di cui affezionati Servidori francesi inclinano più al p.o, che al 2.o Et io riverentem.e mi rassegno

Parigi 2. Dec.e 1718.

V. E. — Div.mo et Obed.mo Ser.re N. Prpe di Cellamare.

Allorche il servizio del Rè, e le precauzioni necessarie per la sicurezza, e riposo dello Stato, permetteranno di publicar il progetto, i manifesti, e memorie notate in queste due Lettere si vedranno tutte le circostanze della detest.a congiura tramata per il d.o Amb.re, per fare una rivoluzione dentro il Regno.

a Parigi

Nella Stamparia Reale 1718

ms 44 080

La caduta del Senatore Bembo sabbato mattina era
in bilancia, e perciò mi astenni di replicarne a V. Ecc.za le
avanzate notizie. Nell'istessa sera poi del sabbato sopra-
giunta la febre fu creduta necessaria l'emissione di san-
gue per svegliare l'infermo da grave sonnolenza. Si
consigliò nella Dom.ca sera con il Sig.r Prof.r Stefani, che sti-
mò indispensabile la seconda cavata continuando un osser-
vabile sopore. Infatti le due emissioni l'anno alquanto
risvegliato, e divertito il minacciato attacco di testa. ma
ad onta di qualche vantaggio continua nel pericolo, essen-
do state replicate le precise parole del Stefani intorno il
rarissimo della di lui salute. Caso disperato, ed insanabile
e riuscendo di superar l'accento resterà il cronico insupe-
rabile. Il cronico deriva d'un continuo ricovito di Urina
con flusso alla parte, considerato in questa natura di mali
pericolo fatale. Io non manco a miei doveri di mal-
lanza con attenzione ma camino coi piedi di visi-
tarlo, svegliarlo, e promover discorso di piombo; sicchè
trascuranza non già d'affettata premurosa spaventata
tale gravissima sopravenienza ho potuto sollecitudine.
Pensiero in S. E. Cav.r avendo avuto la degnazione di farmi
sapere con il mezzo del Sig. Segr.o che differissi di farmi
partenza sin che potessi assicurarmi qual piega sia per
prendere il grave male del povero infermo. Se altro forsi
a quest'ora sarei in viaggio, protestando d'essere in neces-
sità di ciò fare per una parte de Consultori di recente
nel Mio Consiglio, con la quale viene incaricato il Tribunale
che abbia a invigilare, perchè li Rappresentanti abbino
tutti a stare nelle sue respettive Reggenze, e che per
ciò rendevasi troppo osservabile in simili circostanze
una più lunga dimora. La parte infatti è verissima:
ma non essendo ancora ne ballottata ne presa ciò in presente
è un semplice pretesto per celare le loro studiose e risolute
intenzioni. La verità è (e lo so di certo) che nelle orribili
combustioni da quali è attaccata la nostra povera Patria
non mi vogliono in Venezia, perchè ritrovandomi con fre-
quenza in compagnia di qualche Signore, temono, che
possa tener discorso nelle gravissime materie, non pia-
cendogli la mia voce amante di verità, e sprezzante
la soggezione. Sia però la cosa qual si voglia, non mi
perderò in ulteriori esami. A buon conto però mi e-
ra V. Ecc.ma che ciò non mi recherà certo fastidio, ne
pena, disposto a partire senza d'imaginabile perturbazione
d'animo, che non si lascia avvilire da cose di così poco mo-
mento. V.ra Ecc.ma non ne faccia però segno di ciò alcun conto
e attendiamo pure in santa pace l'esecuzione di quello, che dal
Cielo sarà destinato. Volta carta per mutar scena, e discorsi.

Ho l'onore di trasmettere il conto del Margonasco e
Livelli particolari dell'anno 1761 esteso con tutta la
possibile maggior chiarezza. Vedrà in esso, che resta
verificata dalla Cassa di Casa di B. Partite delli in-
tacco Shivardi ~~della [illegible] monache stata portata [illegible]~~
~~nell'ultima con del primo Bilancio~~ Ditta [illegible] pure
che il Shivardi ha trafugato il sodo del Formento
1760 della Fratta per £ 1870, venutosi in chiaro con li
conti stabiliti di quell'Agenzia. Conoscerà anche
che detto Shivardi le ha sempre occultata una Rendita
di £ 373: 4 scossa ogni anno per Regalie di Livelli
della Fratta, la quale la vedrà posta a suo credito
per l'anno 1761. Parimenti li Livelli di Mincana
quali ritrovarà accresciuta la summa in quest'
anno dell'anni passati. A norma del suo commando
vedrà che mi sono verificato delli imprestanza, che
aveva esborsato per supplire alla restituzione della
Publica imprestanza. Alle sue Rendite ho pure
unito £ mille a conto del suo credito e così anderò
facendo di mano in mano fin all'intiera estinzione
avendo ordinato che resti aggiunto alla sua Partita
li £ nove affrancati fin dall'1755 dal Livello
Zanon devoltati dal Shivardi.
L'intiera summa adunque del sodo di ragione di
V. Ecc.ma composto da tutte le riscossioni fatte fino
al giorno d'oggi fatti li difalchi di tutte le spese
consiste in £ 25772: 13: e queste esistono appresso
di me a sua intiera disposizione e commando.
Alla mia venuta, se così le piace, le porterò Cecchini
mille di Padella o pure qualsivoglia altra Valuta che
potesse essere di sua soddisfazione; e se le piacerò
cavi 3 mille £ effettivi commandi che in rispetto
m'intenderò io Partidanti del Sale, acciò ordinino a
codesti suoi Ministri il contamento niente
importando l'aumento di [illegible] Lire, de quali nel
ritorno contamento mi renderò rimborsato.
Voglio lusingarmi che abbia a restare pienamente
contento e che di tutto come il contento degli interessi
degli restera persuaso: pure nel caso di qualche equivoco
Prego V. Ecc.ma la degnazione di scusare la mia comparsa,

1761 mv. – 20 Gen.º Ven.ª

Credito di Sua Eminenza p l'intacco del q.m Girardi fu agente di casa sino questo g.no

Cassa Rend.e Ecclesiastiche

| | |
|---|---|
| L'attivo scoperta al tempo della sua morte come dal foglio speditogli | £ 45995.13 |
| Si batte La partita ritrovata in Banco che fu girata p conto della p.ta pretanza | " 25462.6 |
| Resta il cred.to di S. Em.a | £ 20533.7 |

Cassa Magiorasco

| | |
|---|---|
| L'attivo scoperta al tempo della morte come s.a | £ 5213.14 |
| Più p Pri m. 6 scosi p l'anno 1761 | " 1126 – |
| Più p Form.to della Fratta 1760 | " 1870 – |
| Più p Pri m. 6 Sett.e novies.mo | " 108.10 |
| Più p affrancaz.e Zanon f m/2 | " 12400 – |
| | £ 20718.4 |
| Si batte p girati a suo credito dalla cassa di casa nel Foglio dell'anno 1761 | " 6200 – |
| | £ 14518.4 |
| In tutto | £ 35051.11 |

[library stamp]

ms f. p. 480

che di tutto le rendevo conto con la nota nella lusinga,
ch'abbia a restar pienamente contenta, e persuasa
tutto a merito dell'indefessa e amorosa assistenza
del tanto degno, e impareggiabile Sig. Iseppo Man:
gilli, obligato a confessare, che senza la di lui
assistenza impossibile sarebbe stato venir a capo
e in chiaro di tali, e tante confusioni.
Aggiungo infine un 3.o foglio che contiene l'in:
tiero suo credito per l'intacco Ghirardi, qual
ancora ascende a £ 33051:11: cioè £ 18693:7
per la Cassa delle Rendite Ecclesiastiche e £ 14358:
4: per l'altre Casse Maggiorasco, affrancazioni,
e simili.
Sento a sonar un ora di notte e perciò corro
in fretta a far Bombo e bacio a V. Ecc.a
ossequiosamente le mani &c.

Em.ᵐᵃ

Ven.ᵃ 12. Gen.ʳᵒ 1751.

V. Em.ᵐᵃ è obbedita con la spedizione
delle poche cose ordinate non meritando
si picciola partita d'essere registrata ne suoi
conti. In questa sera con il Procaccio d'Udine
indrizzo al Sig.ʳ Co. Pronio la Sporta Robazzi;
e con quello di Palma li spedirò in domani
altra Sporta con li Broccoli. Per il Cardinale
ho parimenti fatto in questa sera la spe-
dizione delle due Forme di Formaggio, marcate
al suo riverito Nome, e seguirò il cenno
preventivo per l'ordinazione del suo vicin-
pero. Ho chiamato a Venezia li Fattori
per il saldo delle Casse domestiche. V. Em.ᵐᵃ
averà un esatto dettaglio di tutto, e in par-
ticolarmente del Magiovascho e d'ogni altra
Rendita a Lei spettante con le sue separa-
zioni e distinzioni in forma tale e chia-
rezza, che non potrà succedere imaginabile
lo sbaglio neppure d'un Piccolo. Intanto ho vo-
luto fare un esatissimo incontro di quanto
è entrato e uscito di ragione di V. Em.ᵐᵃ
doppo il nuovo mio maneggio, e mi ritrovo
a sua disposizione con L 12814:17: che
sono appresso di me per essere impiegate
come e quando piacerà a Lei farne la di-
stribuzione. Degni dunque V. Em.ᵐᵃ dispor-
re e comandare come a Lei, e sia pur certa
che ne resterà pienamente contenta, essendo
finalmente ora, che per tale motivo non ab-
bia a soffrire ulteriori disturbi avendole
Iddio Ben.ᵉ per questa parte dato bastante
motivo d'esercitare la sua gran carità ed esem-
plare costanza. Sono con tutto l'ossequio Di V. Em.ᵐᵃ
Um.ᵐᵒ Dev.ᵐᵒ Obl.ᵐᵒ Ser.ʳᵉ Obbl.ᵐᵒ Cug.ⁿᵒ

ms / p. 480

Em.o Ven.a 27. Gen.o 1761 M. V. 52

Il Tribunale per appunto hà pensato nel modo
istesso di V. Em.za, sicche prontamente sono concorsi
ad accordarmi il permesso di fermarmi per
la nota grave sopravenienza: e sebene il
Germano abbia molto migliorato, più non si
sente a parlare, e quasi vorrei lusingarmi di
trovar avanti l'/ intiero Carnevale. Ma sia
la cosa più in un modo che nell'altro ciò non
dà fastidio, ne pena mentre l'insinuazioni
che mi sono state fatte erano forse troppo onorevoli:
sicche per mia Persona, come all'incontro
di biasimo e disapprovazione di certe puerili
Regallate. In tali casi chi hà più giudizio
è necessario adoperarlo ~~[illegible]~~ certe contese
seben superate vigore dell'ordinario di parecchio
onde il promovitore semplicemente
si è rinovato il conto a norma del suo comman:
do e spero e desidero vivamente d'averlo in:
contrato non essendosi mancato di praticare
tutte le possibili attenzioni e diligenze. Nel
caso però che V. Em.za lo desiderasse diversa:
mente e non fosse contenta dell'inserto Ella
hà la nota di tutte le summe entrate di sua
ragione, hà sotto l'occhio le conti dispiatti
nelle carte trasmesse; abbia dunque la bontà
di farlo estendere a suo piacimento, ponendo
le riscossioni a credito della Cassa, che più le
piace, che a norma del foglio che sarà spedito
sarà in conformità regolato e tenuta la Scrittura.
del S.r mo Cardinal Delfino [illegible]

A buon conto tutta può disporre della
summa incassata fin all'ultimo soldo poi
che sia posta più a credito o debito d'una
o l'altra Cassa non diminuizion ne accrescimento
d'un bagattino. L'intoppo è nuovo che giorni-
nalmente vi vengono nuovi e maggiori pre-
giudicij appartenenti alla sola specialità
di V. Cons.ta ma abbia la bontà di credere
che ne ancora sono niente inferiori quelli del-
la Casa, che getta sangue d'ogni lato
dalle impressi crudeli ferite di Patroni
e infedeltà. Considero inutile lo amareggia-
re s'ipoti il di Geronimo riservandomi al
primo incontro di vederla che a [illegible] cre-
dendo non sarà molto lontano.
Sono intanto con debito infinito alle gene-
rose espressioni del suo gran cuore di
cui sempre ne provati li benefitij effetti-
Anco per il regalo del Salvatico sono
in debito di ringraziarla, essendo bene
di dovere che la continuazione di
tante grazie mi prefermi per sempre
obbligato a cui unisco le proteste
di mia ossequiosa reverentissima [illegible]

[illegible]

ms ff 480

Illmo, e Rmo Sig:re

In seguito de miei precisi doveri, continuando quelle premure, ch'esigge il merito di V.S. Illma, di nuovo, giacche nel p.o Con=cistoro si crede fissata la Promozione, ho' esplicato, quanto in coerenza de supremi Cenni antecedentem:te spiegatile, ho' riconosciuto adesso col fervore conveniva spediente presso N.ro Sig:re, ch'essendosi degnato colla solita sua Clemenza raffermarmi le primiere propenzioni in vantaggio di V.S. Illma, godo la raddoppiata consolazione di antici=parla con questa Confidenza le mie piu' cordiali, e sin=cere congratulazioni, le quali come che nascono da un par[illegible] oss.o, spero saranno contradistinte dalla di Lei Benig[illegible] indefessa frequenza de suoi commandam.ti, n[illegible] esecuzione de quali sempre piu' sperimenterà, [illegible] l'immutabile stima, ed affetto sono

Roma 25 Marzo 1740

Di V.S. Illma, e Rma

Aff.mo Sig.re [illegible]

Ca. Spr.i [illegible]

ms f.p.480

Ill.mo, e R.mo Sig.re

Tutti gli incontri confermano quelle Supreme determinazioni, che hò auuto l'onore confidare à V. S. Ill.ma, qste continuando à riposare nella su[...]na considerazione, in cui giustam.te è il di lei merito, non apprenderà nella universale aspettatiua qualunque voce, ò volgar' equiuoco, che potesse [...] correre. V. S. Ill.ma si mantenga nel sinora disinuolto contegno, che sarà dal Ca[...] parer più essenziale: Quella de miei [...] ogni caso, che viene in auuenire, non per[...] feruore, poiche con cordiale parzi[...]ggio essere

Roma 4 Marzo 1[...]

di V. S. Ill.ma, e R.ma

Seg.r Vero [...]

[...]

M.r Delfino Patriarca di Aquileja | Udine |

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

BIBLIOTECA COMUNALE

Ms. f. j. 480

Serenissimo Principe

Venero pure una volta su la fronte Augusta di Vra Serenità la Regia Corona del Prencipato, che è stata sin'ora così lungo rimprovero alla negligenza della fortuna, e nella esaltazione dell'Eroico suo Nome applaudo al più vero trionfo del merito, et alla felicità più sospirata, e perfetta della Serenissima Patria. A questo gloriosissimo auviso, che hà riempito il mio spirito d'una inesplicabile gioia, sono subito corso colla persona à prostrarmi all'Altare in atto di profondissimo ringraziamento, et ora ardisco volar col cuore al Trono eccelso di Vostra Serenità inchinandola come Padre, consecrandomele come figlio. Se troppo ardisco, il clemen.mo Genio della Serenità Vra condanni la mia temerità, come un trasporto di quel giubilo, che quando arriva all'eccesso non è più in nostro potere. Hò mandati al Cielo le mie acclamazioni framischiate al fervore de' voti, che si propagheranno in me cogli spacij, e coi respiri della vita per la preservazione di Vra Serenità, onde questa sia così lunga, quanto la Serenità Vra la fà essere gloriosa colle sue magnanime azioni, e non cesserò di sacrificare alla Providenza per questa necessità la maggiore del publico bene i più zelanti, e religiosi affetti dell'anima à marca di quella fedelissima Soggezione, colla quale alla Regia Maestà della Serenità Vostra mio adoratissimo Prencipe umilissimam.te m'inchino.

Avig.ne li 17 [illegible]

Card. [illegible]

BIBLIOTECA

Ms/p.480

# Alexander Papa VII.

Ad perpetuam rei memoriam. Ex commissa nobis a Supremo Pastore Domini Gregis cura, ad ea libenter intendimus, per quae Congregationum Personarum Ecclesiasticarum ad majorem divini nominis gloriam, et procurandam animarum salutem pie prudenterque institutarum statui, opportune consuli arbitramur. Itaque nonnulla dubia super statu Congregationis Missionis in Gallia incaeptae, ac olim a Sede Apostolica approbatae enata tollere, necnon dilectum filium Vincentium de Paulo ejusdem Congregationis Superiorem Gnlem specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, eumque a quibusvis excomunicationis suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a jure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum dumtaxat praesentium consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium fratrum nostrorum S: R: E: Cardinalium Sacri Concilii Trid: Interpretum, ad quos negotium hujusmodi discutiendum remisimus, consilio, praefatam Congregationem Missionis, sicut praefertur incaeptam, et approbatam Apostolica auctoritate, tenore praesentium confirmamus et approbamus, cum emissione votorum simplicium Castitatis, paupertatis, et obbedientiae, necnon stabilitatis in d.ª Cong.ne ad effectum se toto vitae tempore saluti pauperum Rusticanorum applicandi post biennium probationis faciendae: In quorum tamen votorum emissione nemo intersit qui ea acceptet sive nomine Cong.nis sive nostro, et pro tempore existentis Romani Pontificis nomine; et vota sicut supra emissa dissolvere possit solus Romanus Pontifex, necnon et Superior Generalis dictae Congregationis in actu dimissionis e Congregatione, nemo autem alius, etiam vigore cujuscumque jubilei, Bullae Cruciatae, seu alterius privilegii et indulti; aut cujuscumque constitutionis seu concessionis, nisi in eis facta fuerit specialis mentio horum votorum, sicut supra in dicta Congregatione emissorum, dissolvere aut commutare vel dispensare possit et valeat, statuentes, ut dicta Congregatio exempta sit a subjectione locorum Ordinariorum in omnibus, excepto, quod Personae, quae a Superioribus ejusdem Congregationis deputabuntur ad Missiones aliquas, subsint ipsis Ordinariis, tantum quoad Missiones, et ea, quae illas concernunt; utque

dicta Congregatio non censeatur propterea in numero Ordinum Religiosorum, sed sit corpore Cleri Saecularis. Ac decernentes praesentes litteras semper firmas, vallidas efficaces esistere et fore, ac omnibus et singulis ad quos spectat, et pro tempore spectabit plenissime suffragari; et ab illis inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque Iudices Ordinarios et Delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari et deffiniri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari; non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus Apostolicis etiam Conciliaribus, necnon quatenus opus sit dictae Congregationis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet, concessis, confirmatis et innovatis, quibus omnibus et singulis illorum tenore praesentibus pro plene, et sufficienter expressis et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et espresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem ut praesentium transumptis, etiam impressis manu Notarii publici subscripti, et sigillo Personae in dignitate Ecclesiastica constitutae munitis, eadem fides in judicio, et extra adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae, apud S. M. Majorem. Sub annulo Piscatoris die 22. Septembris 1655. Pontificatus nostri anno primo.

Loco ✠ annuli Piscatoris

G. Gualterius

ms f p. 480

In Dominio Veneto extant leges, quę gravib. propositis poenis usum in-
terdictorum prohibent. Poenę sunt hmōi. Ferentes, vel retinentes certa quędam
genera amissione omnium bonorum, vel perpetuo carcere nec non decennio triremium mul-
ctantur vero poena capitis. Ferentes styletta, quę vocant et alia similia arma, poe-
na triennij ad triremes et solutionis summę cuiusdam ducatorum. Servi non denunciantes
apud se hmōi arma detinere, vel ijs utentur, similib. afficiuntur poenis, quib. ipsi d-
etinent et ferunt. Opifices, qui pdta arma vel alijs vendunt vel reficienda ab alijs
non mediocri ipsi quoq pecuniaria poena mulctantur, et forte etiam tortura, si vel deprehe-
ndantur vendidisse vel non accusasse ea ad se deferentes.

His non obstantib. Patavij passim tum á scolasticis ferè omnib. tum á civib. retinentur et
arma predta sclopeta quidem prohibita cautius et maiori cum formidine, sed frequen-
ter apparet, vel max.e tpe excitatorum tumultuum: styletta vero sine ullo prope timore et pal-

Rigor executionis hmōi poenarum contra delinquentes est huius fermè rationis. contra explodentes
ta, severe inquiritur, et ad poenam proceditur contra retinentes, aut gestantes eadem
severe, sed tn si accusentur, vel deprehendantur ad poenas iure perscriptas proceditur; conni-
ventia tn aliqua in his exercetur, max.e cum primarijs et nobilib. viris et scholarib. qui non de-
tineri plerumq solent sed citari, ut videantur Supiores eis facere facultatem abscedendi max.e si
aliorum principum ditioni subditi sint. Contra ferentes styletta ferè nunq. proceditur ad poenam,
cum nullus eos iuridice accuset et passim ab omnib. cernantur, dubium tn nō est, quin si accu-
sarentur etiam poenę executioni mandarentur. Adhęc solent interdum Prefecti civitatis vocare
ad se hospites scholarium et sub interminatione poenę ab eis disquirere, sciantne scholares
domi suę arma prohibita retinere.

Quęritur 1.o an posito hmōi abusu in Urbe Patavina possint absolvi poenitentes, qui á pred. gene-
re sclopetorum prohibitorum (vocant pistolle, terzarolli) abstinere nolint, pretexentes iustam causam ge-
stationis et retentionis eorum, qd ab omnib. ferè gerantur nec non defensionem proprię vitę, tum ob va-
rios casus, qui quotidie occurrunt, tum ob inimicitias ortas et ex altera parte dissensus
á studio vel ab Urbe gravis videatur scholarib.

Quęritur 2.o an saltem absolvi debeant ij, qui ferunt styletta, tum et ipsi eandem pretexant
causam et tanta in his ferendis libertas cernatur.

Quęritur 3.o Posito quod non debeant, nec possint absolvi, an cogendi sint, ut ea omnino á se
dicent, ita ut neq ad amicos possint ea deponere, max.e cum nec illis quoq ea apud se ha-

Quęritur 4.

Quęritur 4°. Quomodo Confessarius se gerere debeat cum servis, qui non denunciant dnōs legib. predictis contravenientes, neq parati sunt denunciare, cum tn̄ si nō denuncient ijsdem subiaceant poenis, quib. dn̄i uel supradictum S.

Quęritur 5°. An opifices talium armoꝝ debeant absolui, qui si uel uendant predicta uel non deferant eos, qui ea reficienda offerunt poena solum pecuniaria, uel corporali afficiuntur.

Quęritur ult.° in uniuersum an solę poenę pecuniarię, quę sint alicuius momenti, ut 30, uel 50 ducatoꝝ, uel solum exilium à Studio Patauino pro scholarib. ut et solus carcer ad tempus sint poenę, quę contemni non possint sine peccato mortali.

ms ff 480

All'Imperatore
l'Imp.re Ces.a Aff.ta

L'augustissima Casa di V. M.à Ces.a stabilita con la Monarchia nelle Spagne non può havere vincoli più stretti per farsene communi gl'interessi, massime hoggidì, che due sorelle sono Cognate l'una di V. M.à Ces.a e l'altra del Rè Catt.co. Il giubilo che ne considero pel suo animo accresce sensibilm.te il mio fondato anche su la speranza che V. M.à Ces.a ne haurà i Nipoti per rendere più singolare la benedizione di haverli da quando Dio concederà, come confido al Cattolicismo un'allegrezza tanto sospirata, non s'haurà più che desiderare perche un sì gran bene riuscirà sempre di splendido vantaggio alla Religione. Ne porto intanto a V. M.à Ces.a il debito delle mie Congratulazioni, e contrasegnarle col zelo proprio del mio grado la mia obligata rassegnazione nella sua Imp.le autorità, e profondissimam.te me le inclino.

A V. M.à Ces.a

All'Imperatrice

Il serenissimo Elettoral Sangue di V. M.à C.a ch'ha assicurato la successione all'Imperio ed à i Regni riuscirà egualm.te feconda nelle Spagne per perpetuare questa Monarchia nell'augustis.ma Casa; ed essendo questo il massimo de' beni sospirato dal Cattolicismo, non mi resta che l'impatienza in sperarlo, mentre rifletto

che Dio non può l'avere invano ispirato
e promosso l'accasam.to della Principessa diletta
di V. M.tà Cat.ca con il Rè Catt.co; Godo però di
prevedere i Regij Infanti già pubblico
beneficio, ma me ne rallegro special-
mente con V. M.tà Cat.ca su la considerazione
che si meritanno anche col merito de suoi
pijssimi desiderij per essere ricambiata
ne Nepoti della Real Casa. E le faccio umil.ma
e profond.ma riv.za

di V. M.tà

Al Rè Catt.co

È stata opera del Cielo, ch'il real genio di
V. M. ~~Catt.ca~~ si sia messo à scegliere per
sua sposa la Principessa Elett.le Palatina,
perche consistendo il ben publico nella
successione dell'augusto suo sangue
non potea V. M. sceglier altra, in cui
fosse più espresso l'importante
dono della fecondità per gl'esempij
che se ne hanno nell'Imp.le Casa
e nella Regia di Portogallo. Se però
in questa universal allegrezza V. M.
mi farà l'onore di considerarmi Dev.mo
e tutto obligato alle sue grazie, non
potrò che farsene parte l'immenso
mio giubilo per gradire, ch'io me
ne congratuli con V. M. come d'una
prosperità, ch'à da rendere più gloriosa
la Religione nella perpetuità della
sua Monarchia, e profondissim.te me
le inchino.

di V. M.

Alla Regina Regnante

Il Trono della Monarchia Catt.ca che hoè in Terra della n.ra S. Fede, fu destinato da Dio à V. M. per perpetuarlo nella successione di quell'augusto sangue. E tanto bene è spunto di sopra dal suo gloriosiss.o maritaggio, perche essendo il Cielo concorso à farlo stabilire deve anche haversi hora piena fiducia di vederne derivare à misura de miei obligat.mi voti il publico beneficio; ne porto però à V. M. l'ossequio delle mie congratulaz.ni con insinuarle, che io venererò sempre V. M. come prossima raggione delle felicità, che si sospirano per la Religione, e le bacio humiliss.ma e profondissima riv.za

Di V. M.

Alla Regina Maria Anna

La Fede, che V. M. ha havuta di procurare sostegni alla Religione, le ha fatto conseguire l'accasam.to della sorella dell'Imperatrice, e della Regina di Portogallo con il Rè suo fig.o mentre la fecondità di esse ne fà credere anche la benedittione comm.e alla Real sposa di S. M.; mà io che la ponderò necessaria per la prosperità publica godo di sperarne i frutti che ne desidero per zelo, e per

obligat.ne, rallegrandomi con V. M.tà

ch'il Cielo sia concorso à q.sta grande

opera per far riuscire à suo tempo

felicem.te pieno nel giubilo del Catto-

licissimo il suo particolare. Et le

faccio hum.ma profond. riv.za

V. M.

Alla Regina di Portogallo

Fu riservata la Corona di Spagna alla

Prencipessa Elett.e Palatina sorella di V. M.

p felicitare il mondo Cattolico con i

parti che si sperano dalla sospirata

fecondità della med.a. Nè si può

desiderare magg.r bene, se non che V. M.

et essa si reciprochino i Regij Nipoti

l'un all'altra. Essendone però per

obligatione incessanti i miei voti

mi rallegro con V. M. ch'ella sia

p dargli, et haverli a segno che

due Regine Germane diuino

coll'infinito merito di havere

perpetuato p dispositione del Cielo

l'Amparo della Relig.e. Et le

faccio hum.ma profond. riv.za

V. M.

All'S.r Conte Elett.e Palat.o
del Reno.

La Serenissima Elettoral Palatina di Principessa Mariana Figliuola di V. A. El.e à da riuscire come spero applaudita caggione della publica felicità con dare all'augusta Casa Cattolica i Regij Principi che se ne desiderano, mà io che mi faccio prim.e la raggioneuole tenerezza del suo Paterno affetto in vederla esaltata ad essere Regina di più Regni, e di un Mondo nuouo, non sò spiegarlene il mio giubilo, che con pregarla di crederlo non inferiore al suo, mentre ne godo per zelo, e per la particolare obligata diuotione che le deuo, e che mi fà essere pienam.te interessato in tutte le cose sue; me ne rallegro però di core con V. A. Elett.le aspettando impazientem.te il tempo, in cui si vedino i sospirati frutti d'un si glorioso innesto per rinnouarle le mie Congratulationi, e le bacio affett.e le mani.

All. A. Elett.

Alla S.ra Contessa Elettrice Pal.na di Nebur.

Le Corone Imp.li e Reali sono meritamente dovute alle Imp.se Figlie di V. A. E. ; e con questa riflessione ella è la sola Madre felice e gloriosa al Mondo, che con il suo sangue ha dato la successione a Cesare, fa sperarla in atto prossimo alla Regia di Portogallo, e compimento di consolatione si vedrà giocata col favore del Cielo nell'augusta Casa Catt.ca per l'aug.ma Sposa di quel Monarca con un parto delle sue viscere; supplico però V. A. E. a crederne il mio giubilo corrispondente alla particolare divotione che professo per molti titoli verso la sua Serenissima Elettoral Famiglia, mentre in portarlene il rispetto, e debito delle mie congratulazioni, l'assicuro di goderne ~~i vantaggi della Religione~~ anche per zelo col prevederne i vantaggi della Religione, e le bacio affettuosam.te le mani

D. V. A. E.

Ms. fp. 480

Mss f.p. 480

# Serie de Patriarchi d'Aquileia

Vuolchero Patriarca 1245
Pertoldo delli Duchi di Merania 1251
Gregorio de Montelongo 1258
Raimondo della Torre 1291
omissis &c.
Filippo di Alanson Patr.^co 1396

Sono quattr'anni in circa, che trà le ruine della Chiesa di Corva Villa distante da Pordenon due miglia in circa fù trovata una Pentola con entro ottocento monete d'argento, quattrocento delle quali in c.a Venete antiche coniate sotto Enrico Dandolo, e tre Dogi à lui successori; e quattrocento in circa erano per la maggior parte Aquileiensi dette con altro nome Frisensi ò Frisacensi, e parte Triestine, (consimili alle Aquileiensi) e queste quali appunto si vedono stampate nell'istoria di Trieste del Pad. Ireneo della Croce à c. 94, mà nel numero di tante monete non se ne trovò alcuna, che fosse di Vuolchero Patriarca, ò di Filippo d'Alanson, mà solamente delli tre Patriarchi sopradetti successori à Vuolchero, cioè Pertoldo, Gregorio, e Raimondo.

Queste

Queste monete furono tutte per
l'ordine presentate al q[uonda]m Ill[ustrissi]mo
Ecc[ellentissi]mo de Cattanei in parte com=
mutate equivalentem[en]te dal
d[ett]o Magistrato, e in parte licen=
ziate, e vendute per il ristauro
di d[ett]a Chiesa. [illegible]

Hò io ritenuto dal n[ost]ro Nicolò Giacomo di Marinucci
che quella di Volchero potesse esser in mano
di un tal Pietro Lorenzo Corsi in Borgo di Sorcha
in codesta Città, ma così logora, et antica, che
à pena si conosca l'effigie.

Niuno di questi eruditi antiquarii, ch'erano in congresso
à Forcia hà mai avuto incontro d'haver traccia
di quella di Filippo d'Alanson, anzi essendo stato
quel Prelato francese d'origine, et havendo
avuto quel Vescovado il Patriarcato in commenda
come seguiva avanti l'ultimo Concilio di
Trento, e perciò non sarà stato del n[ost]ro
Parlamento, come avena qualche Istoria
si vede ubi fatto è fora, è niuna Residenza
e per conseguenza non habbi battuto ne' non
patere, è niuna medaglia. Saranno non ostante
continuate ancora le diligenze in queste parti
per l'onor di servire Monsig[no]r Rev[erendissi]mo Rev[eren]do Preposto

ms f.p.480

Serenissimo Principe



Dal seno della Republica Serenissima primogenita della Religione e Madre feconda d' Eroi prende in questo giorno il suo Capo la Chiesa nella gloriosissima esaltazione al Pontificato dell'Emmo Sig. Card. Ottoboni eletto per decreto della Divina, e dell'umana giustizia su quella Cattedra sublime sito e centro della sua perfezione à dare al mondo gli oracoli della Providenza. Ardisco dire non essersi giammai fatto più visibile lo Spirito di Dio nelle fiamme del zelo, e nel sacro empito dell'inspiraz.ne calato dal Cielo, e portatosi per di sopra l'acque di V. S.tà al Conclave à segnare sulla fronte del suo simile il carattere del più perfetto. Sarei colpevole quando oltraggiassi l'ombra stessa di quello gran Nome coll'audacia di circoscriverlo, quando che il Mondo tutto ha sempre in esso adorato una Virtù Superiore ad ogni censura, un Genio il presidio, e tutelare della Chiesa, l'Idea eminente di tutto ciò che ha di più raro la Veneta Regia maestà: è impossibile à dirsi delle sue magnanime operaz.ni l'argomento solo proprio della coscienza di Sua B.ne, ò della giustizia di V. S.tà. Qualche pocco ritardo è stato un attentato dell'impossibile, quasi che venisse per di aggiugnere magg. impacienza a' publici desiderij. In questo Augustissimo in ogni altro il Sommo onore, del mio naturale ossequio è stato il sagrificio di tutti i voti, e di tutti gli affetti ad una

cotanto applaudita elezione, ed alla sospirata felicità della
Repubblica Serenissima: così che ad ispiegare quanto io sia giulivo
ardisco accennare quanto la Serenità Vostra in quello religioso incontro
ne sia gloriosa. L'espressioni umanissime, anco in questi primi
momenti meco degnate dalla generosità di Sua Serenità sono un
pegno sicuro della sua distinta predilezione, e il più fortunato
ascendente di prosperità, e di trionfi per la Patria adorata.
Resta, che Dio feliciti questo suo dono celeste colla serie di lunga
vita, e colla venerazione di tutti i secoli, mentre io non mi
stancherò giammai di consecrare tutta l'energia dello spirito,
tutta l'ambizione de' miei voti per la salute di sì gran
Prencipe, e per le glorie di V. S.tà, a cui, come all' [illegible]
profondamente m'inchino.

ms f. p. 480

Serenissimo Prencipe



Il sacro Collegio de' Cardinali mi partecipa con sua acerbis-
sima pena l'avviso che per dispositione di Dio ha fatto [illegible]
l'anima del suo predilletto Vicario Alessandro Ottavo passata
dalla paterna figliolanza di Vostra Serenità ad essere ascritta
a quella beata Cittadinanza dove la Republica Serenissima
ha un Senato numeroso di Eroi. Ad un annuncio così funesto
che sarà compianto da tutto ciò che vi è di grande, e d'intelli-
gente nel Mondo non hò potuto di meno di non sentirmi con
tutta l'energia del più vivo dolore lo spirito e perchè vede il
gregge di Christo privo del suo zelante Pastore, e perchè dalla
Veneta grandezza si è eclissato in terra il più splendido fregio.
Questa mia agitatione è ben giustamente accresciuta dall'
apprensione dell'età chiamata ad intervenire per la quinta
volta al Conclave in occasione la più tremenda in età la
più grave in congiuntura per la S.tà V.ra del più natural sen-
timento e del più importante rimarco. A così venerato rispetto
io sacrifico col solito ambitiosiss.mo ossequio tutti i riguardi della persona
nell'esporrmi senza dilatione al viaggio, e ciò per non alterare quella
professione di gloria ch'è stata sempre il più costante istituto della
mia vita e che presentem.te mi fa credere [illegible] il pericolo di pochi
anni che potevo dalla quiete essere aggionti alla mia cadente
vecchiezza. Per questo fine io consacrerò e preghiere et operationi
quelle alla Providenza dello Spirito Santo perchè negl'animi degl'
Elettori riaccenda il zelo e guidi al Trono augusto di V. Serenità
perchè dalle venete ceneri del Santo Padre [illegible] semi d'immortalità

risorga alla Patria adornata ~~[illegible]~~ insigne della gloria e di
vittorie al Christianesimo ~~[illegible]~~ salutari eccelse
fondissimi. Con questi voti sì Principe Serenissimo io
parto, e con queste massime opererò, ma però sempre
con cieca ubbidienza ai cenni rispettivissimi di Vostra Ser.tà
come anco à quelli, de quali io fossi alla fortuna di
vedermi onorato dal suo Ecc.mo Ambasciatore, mentre
in atto della mia filiale ossequiosa venerazione
alla Serenità Vostra profondamente m'inchino.

Al Senat.° da Vdine
p la mostra d'Aless:° ec.°

mc f p. 480

Beat.mo Padre

Nell'ingresso di V. B.ne al secondo anno del suo glorioso Ponti-
ficato grande felicità del secolo e corona la pace gradita
di questa Christianità scopre un nuovo teatro alle meravi-
glie della sua regnante virtù non meno che un cam-
po nobile alle nazioni con i trionfi del tempo.
Posto ad altro dell'eternità e presente a' tutti i
secondati destini giunse in cielo con alto impegno
della sua Providenza la gran mente di Vostra
Santità alle circostanze più gravanti della sua
Vicegerenza in terra; ma con decretata costanza
della sua giustizia verrà confermando la gratitu-
dine di V. B.ne come il più glorioso intervento
del mondo cattolico. A questa che resterà immor-
talata dalla maggiore intercedenza dei pubblici
voti si consacra con purità religiosa di effetto
il mio ossequio humil.mo presentandosi al
trono augusto di V. Santità in commemorazione
la più felice col titolo giubileo di auspicij i più fa-
vorevoli. Mentre in atto di profondissima venerazione
mi prostro al bacio de' santissimi piedi.

Al Papa
nel suo ingresso al 2.° ado
del Pontificato.

ms J. p. 1180

BIBLIOTECA COMUNALE

[illegible] BIBLIOTECA [illegible]

Ill.mo e R.mo Sig.re

è in data dei 22 del passato la compitiss.a di V.S. Ill.ma
rivenutami a' passati giorni, ed ho l'onore in
replica di assicurarle la mia mag.e premura per
la riv.ta sua Decima, perchè le venga dopo le tante
resa quella giustizia, che se le doveva molto pri-
ma, o che se fosse vissuto mio Zio non le sarebbe
stata negata. Io farò dal mio canto tutto che
saprò, e potrò, e non resterò certam.te di fare,
ch'io non la ponga in quella veduta, in cui deve
aversi. Non so imaginarmi una opposizione, che
le possa stare a fronte, se non vi fanno
occulti maneggi, e impenetrabili.

Sento come dovevano partire alla volta di
Vienna due Canon.ci di Aquileia per trattare
togliere nome veneto. Vorrei Mons. mio
Ill.mo essere un falso Profeta, ma io temo,
che sarà uno sforzo inutile, poichè non
si vuole dar luogo a presunzioni. Se io
so lusingarmi di poter far cosa buona
in loro vantaggio nella mia lontananza; e
meno che dovrò credere, che Mons. Stampa

Mons.r Daniello Delfino
Patriarca di Aquileia
Udine

Se bene non hà per impiegare la sua opera
non perciò posso lusingarla à spiegarne
il desiderato effetto. Il deg.mo Sig. Cavalier Cozzo
avrà tutto il campo di far valere il suo
credito, mà discorrendosi di tal nomina
fin quando eramo insieme in [illegible], non
sapevamo allora argomentare, che potesse
esser proficua. Noi dovi, che i mici
lumi siano insufficienti, e qui con petto
la pienezza maggiore della più perfetta
stima bacio per fine di cuore à V. S. Ill.ma le
mani.

Roma 4 Giugno 1776

Di V. S. Ill.ma

Ser.re di cuore
L. Card.le Pallavicini

ms. f. p. 480

ms f. p. 480

Ill.mo e R.mo Sig.re

Alla acc.o, che stò per partire per rendermi a Bali;
donde partirò a Ferrara nel termine di mesi
due, mi onoro di scrivere a V.S. Ill.ma queste
poche righe in replica alle ricevute sue
del 5 del decorso mese. Non le avevo dal
ritardo, perche ho voluto accertarmi dell'
affare, che riguarda la rispett.a sua Persona,
e mi è parato di non ricevere sufficienti
sicurezze se non ne' passati giorni.
Dico dunque a V.S. Ill.ma che spero esito felice
alle sue, e mie insinuaz. premure, e parlo
ancora ad ins.r ricevere di pregare i suoi
amici a favore. Al S.r Card. Seg.rio di stato mi ha
suggerito questa 2.a parte; e farà tutta l'opera
per tener fermo il Principale. Viva V.S. Ill.ma
tranquilla, e a riceverlo, e ricevila nel passag-
gio, che farò a Dio piacendo per Ferrara alla
sua venuta qua.
Mi rallegro di tutto che mi significa in ordine
alla sua Diocesi, e desidero, che possa far
lo stesso in ogni parte di med.ma
Non mi dilungo di più, perche il tempo mi

Mons.r Daniele Delfino
Patriarca di Aquileia / Udine

mancia, e rinnovo a V.S. Ill.ma la mia antica

servitù, ed amicizia pieno di stima la

più parziale e distinta nell'atto che

le bacio di cuore le mani.

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 19 g.llo 1746

Tutto di cuore

C. Card.le Paulucci

mss f.p. 480

Piacenza

A 11: Aprile 1759: Venezia



Nel benignissimo riverito Foglio di V.ra Em.za ben corrispondente viene sommamente onorata la divota mia specialissima, tanto inferior a quella di mio fratto nel sentimento di singolar servitù, e venerazione verso li suoi rispettabili comandi, e premure. Accesso da me opportunamente accolti, ed ascoltati li ricorsi dei congregati Padri, che godendo l'autorevole Patrocinio, ed approvazioni di V.ra Em.za, intendono di reclamare contro la recente terminazion del Magistrato dei Sopra Monasterij, cui la Pubblica Sovrana Volontà m'ha destinato di fran=camente servire. Questo infatti trovo fornito di particolari dignità, prerogative, e facoltà, che gli permettono di staccarsi da metodi ordinarij, quando giovi deliberare con la scorta di fondamenti va=lidi, legittimi, ed accreditati. Imperfettissimo come sono, mi impego unicamente al servizio del S. Iddio, e della Giustizia, sarò sempre disposto ad udire le ricorrenti opposizioni, con la debita mia dipendenza della prudenza sciienza dei S.ri Ecc.mi Colleghi, in contrasegno della mia obbedienza, e di quel profondo osse=quio, che baciandole la sacra Mano, m'abilita all'onore pregiatissimo di protestarmi

Di V.ra Em.za

Um.mo Dev.mo Obb.mo Oss.mo

Gio. Tiepolo

Eccellenza

Li 20: Aprile 1759: Venezia 

Doppo l'intervallo di giorni quindeci a motivo delle Ferie trascorse, si è ridotto il Magistrato solamente nel Mercordì di questa settimana, ne si è veduta comparir Persona, ò Supplica, ne si è versato sopra la detta materia. Li susseguenti giorni festivi faranno protrar la nuova sessione al Venerdì della settimana ventura, impedita quella d'oggi da sopravenienze accidentali, e non praticabile per conseguenza altra in questa giornata, in cui non avrebbe potuto dispensarsi il punto della desiderata sospensione senza des=nar i indispensabili ricorsi. Il nuovo comando di V.ra Ecc.za espresso nel rispettabilissimo Foglio 18: cadente mi metterà in stato di rilevar le più esatte informazioni, niente risparmiando fin ora dell'indicate inve=stigazioni, e diligenze; pregandola intanto di riflettere, che il Magistrato non può, ne deve allontanarsi da Metodi presi, e legali, e molto meno riportarsi a cognizioni stragiudiciali. Mi giova di repli=carle direttamente la pronta disposizione mia di vedere, mediante la necessaria indifferenza, piena giustizia ai voti, e desiderj, ed oltre d'incontrar in quanto può spettar alla mia dipendenza, a poterne ubbidire il suo [illegible] genio, e premura, con l'oggetto di contrassegnarle quella profonda venerazione, ed ossequio, con cui baciandole le sacre Mani, mi onoro di rassegnarmi

Di V.ra Ecc.za

Div.mo Serv.r Obblig.mo
Giò: Tiepolo

Emin.mo Rev.mo Sig.re Sig.re Padrone Col.mo

Stava io in attend.za che ritornasse il tempo, in cui

fusse a V. Em.za gradito il tenue di Bened.ne per gratificarsi

per rinnovarle da questa parte li sentim.ti del

mio umiliss.o ossequio, il che con mio sommo ro-

mario, e come non mi è riuscito di far con V.ra

Em.za personal.te per una specie di convalescenza, in cui

ero, essendo anco per questa passato alla campagna non

informato della sollecita partenza di V.ra Em.za essendo

che resti V.ra Em.za rincresciuto su quest'articolo ch'in-

teressa il riverente animo mio, prego e supplicarla

di persuadersi, che sia avvenga che si intenda per quello

giorno ancora di far pagar al S. Rossi la sua Pensione

S.r Em. il S.r Card. de Polignac Udine

ciò sarà per colpa dell'Ab. Zecchi, che mi deve scudi 500. co-
me è noto al Mr. Crucci ancora, tenendo io pronto il resi-
duo per servire V.ra Em.za, che supplico di continuarmi
la sua Grazia, ed autorevole Protezione mentre pregio
e divotiss.e professarmi.

Di V.ra Em.za

Roma 22. sett.re 1753.

Umiliss. Div.mo Obb.mo Servitore, e Cugino
Gio. Cornaro.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r

Io non sò qual tempo sia per V. S. Ill.ma piu appropositto per fare li dovuti pagamenti. Io la pregai intendersi col Sig.r Abb.e Crucis ad informarsi un poco meglio del tempo, in cui maturano, anzi la ricercai, che mi lasciasse in libertà di poterli esiggere dal Pad.e Abb.e Zaghis, ed in essa mi rispose, che mi averebbe fatti altri assegnamenti, e mi sarebbe restata responsabile S. E. la Sig.a Procur.a sua Zia, ciò che io ricevei come parola d'impegno; Ma ella poi non ha fatto l'uno, ne l'altro, ed è partito da Venezia senza concludere, ne stabilire alcuna cosa. Questo è quello, che mi dispiace non poco, mentre non credevo, che mi trattasse in questa maniera, tanto più, che il Zaghis dice d'aver pagate le intiere rate, ne ella può valersi, ne ritenere quello, che non è suo; e però si compiaccia dar meglio i suoi ordini, altrimenti io sarò in necessità di fare i miei passi, ed ommettere quei riguardi, che V. S. Ill.ma non vuol avere per la mia persona per altro portata per genio e per stima a professarle la piu distinta osservaz.e; e le bacio le mani.

S. Vito 11 8bre 1753

D. V. S. Ill.ma

Mons.r Ill.mo Giovanni Cornaro / Roma

Mss. fol. 480

Eminent.mo Sig.r Padrone venerat.mo

Nel dare riscontro a V.ra Em.za dell'ossequiato suo
Foglio di questo Ordin.o devo rimmettermi alla cor-
-rente settimana di darle conto di ciò riguarda li
Quadri di S. Marco dopo che unit.te con il Zuccaja si ab-
-bia fissato qualche cosa. Per la sua Pensione cre-
-dere a quest'ora fosse pagata, e replico questa
sera replico p. maggiore sicurezza, e darne al-
ragguaglio delle lire mille si regalino, con un poco di sfoggio quando
così comanda. Devo ora dar conto a V.ra Em.za
che qui già mi trovo esposto nell'occas.e della Nomi-
-na della Corona, senza che io vi abbia ne cooperato
ne quasi acconsentito. Il Proc.r Mocenigo di concerto
con alcuni Card.li e special.te li Albani è creduto di parlar

opportunam.te di ciò il Papa, Nipote, e Minis.i appoggian-
do principal.te la giustizia e la mia Persona ed il riguardo
pubblico di far cessare la Rota e porre il Senato nel
possesso della Grazia della Nomina libera alla Rota.
Tutti questi mi han detto che essendo notoria l'istanza del
Pubblico, [e ministro] ed appoggiata da alcuni Card.li valid.mi converrebbe che
V. Em.za scrivesse al Papa pregandolo di voler prender
le convenienze mie allorché sia per nominar un Card.le
Ven.to che ~~fare~~ sarebbe sensibiliss.o V. Em.za e secondo me-
glio credo. Mi han detto che provveder [illegible] anco degli
altri Card.li Nazionali, [espresso] ma che questo di V. Em.za in conse-
guenza sarebbe mancanza, se non si fosse, onde resto
semplice di formola sollecit.e [illegible], che si presenterà
poi opportun.te con il Card.le Nipote potrebbe far sentir

la mia lingua con più libertà giacchè reggeva altro
Eccel.za venti ann.i di servizio qui a proposito per le
Eccelso governo sia per conforto di V. Em.za e mio, si è che
Nostro Sig.re si è replicat.te dichiarato contento di me
in ogni genere. Con rossore di aver dovuto scrivere di
cosa di cui sfuggo qui il discorso, passo a raffermarmi
umiliss.mo

Di V. Em.za

Roma 8. Agos.to 1761

Um.o Dev.mo Obblig.mo Servitor Vero
Gio.i Cornaro.

ms f. p. 1480

Eminentiss.mo Padrone Colendiss.mo

Sebbene e da Venezia, e qui dal Sig.r Raggio mi pro-
-curi le nuove di V. Em.za e quelle special.te
della sua preziosa salute, pur qualche volta
credo dovermele presentare, per ratificarle
li sentim.ti del mio ossequio, del più vero at-
-taccamento, e della più divota riconoscenza.
Siamo ora fuori del tumulto, in cui è stato il pas-
-sato mese questa Corte p. la Promoz.e che à dato
luogo alla Risulta di due Cariche belle, e per le
quali aveva, Requisiti, ò maggiori, ò eguali agl'altri, ma
non sono stato considerato, ed omai tutte le altre co-
-se sono così lontane, e così contingenti, che non
penso che a far il mio dovere finchè Iddio mi

mi da forze sufficienti; e poi ritirarmi a [illegible]-

-giare ad una Chiesa di Abbadia, o come potrò. Rapporto

alli due quadri da farsi in questa sua Chiesa me la in-

-tenderò con questo Sig.r Ruggia. Questo Sig.r Canonico an-

-zi quel Duca fra le altre cose arbitrarie, ne à fat-

-to una, ora, che non devo dissimulare. Ha fatto Capitolo

senza mia notizia, ed hanno donato una Capella di que-

-sta sua Chiesa alla Casa Rezzonico. Io mi trattengo di stri-

-dere(?) ed fatto o Capitolo e Sacerd.te sospenderlo, e dichia-

-rar nullo l'atto; così se V. Em.za giudica bene, crederei di

andar traccheggiando sinchè mi riesca di parlare

il Papa, per far ordinare il Capit.lo di dichiarar nulla

la donazione, ed offrir io a nome di V. Em.za un'altra

Capella ma non quella dei Rezzonichi. Attenderò i suoi

ordini, ed intanto passo a umilis.te rassegnarmi

Roma 12 Dec.e 1761 Di V. Em.za Um.mo Dev.mo Servitore, e Nipote

Giov.i Cornaro.

ms ff 480

Altezza Reale

Essendomi pervenute al mio indirizzo le inserte lettere l'una dentro dell'altra e apertesi da me, senza che dubitar potessi in sulle prime di equivoco, non mi fu possibile, trattene poche parole, o più tosto sillabe, di rilevarne il carattere, e molto meno il sentimento, e contesto.

Conoscendo però, o più tosto congħietturando, e dal venerato Stemma, e da altri indizj, ai quali ho fatto indi maggior riflessione, che le lettere stesse siano, e provengano da Vostra Altezza Reale; ed avendo probabili ragioni a credere, che per isbaglio siano state al nome mio indirizzate; mi fo un dovere di rimetterle, quali esse sono, alle Reali Sue Mani; ben certo che l'alta sua penetrazione non potrà attribuire che ad un innocente e inevitabile equivoco, ch' io le abbia aperte, senza però intenderle; come lo fu quello, come io credo, che a me siano state dirette.

Mi raccomando di nuovo alla grazia preziosa di V. A. R., mentre mi onoro di raffermarmi, e di fare alla Grandezza Sua un inchino profondo

Udine 30. Marzo 1803.

Di Vostra Altezza Reale

Umiliss.° Divotiss.° ed Obblmo ser.r vero
P. A. Card. Zorzi Arciv.° d'Udine.

ms f p 480

Illmo e Rmo Signore

Proporzionato alla stima che ho sempre professata a V.S. Illma e Rma, e che si è aumentata sempre più per la personale sua conoscenza in Venezia, è il gradimento mio per tanto gentile ed abbondante Uffizio di congratulazione, ond'ella mi previene per la seguita mia promozione al Cardinalato. Questa mi ha sorpreso altrettanto; quanto che non era da me in modo alcuno aspettata, o immaginata nemeno; come non la ho mai meritata: essendo stata effetto unicamente della Pontifizia spontanea Clemenza, che ha voluto in me onorare il Titolo di S. Marco.

Aggregato così al Sacro Collegio, niente io più desidero, quanto che si affretti il momento (come lo spero) di avere in Lei degno Collega nella stessa la gratissima Persona Sua, che da tanti anni e con tanti e così importanti meriti si è acquistata con la Santa Sede; ed attualmente sostiene in servigio della medesima, una Rappresentanza non meno gelosa e di rilevanza, che luminosa e distinta.

Frattanto, ringraziando V.S. Illma e Rma delle sue offerte cordiali, mi esibisco a vicenda ad ogni suo piacere; e con particolare considerazione mi segno

Di V.S. Illma e Rma

Udine 6. Aprile 1808.

S. E. Rma Monsig. Lorenzo Caleppi Arciv. di Nisibi, Nunzio Apostolico Lisbona ecc

Ill.mo e Rev.mo Signore

Corrispondo alla stima che ho sempre professata a V. S. Ill.ma e Rev.ma e che si è aumentata [illegible]

[illegible]

[illegible]

ms ff. 480

Copia

Em.mo e R.mo Sig. mio Sig. Col.mo



L'esperienza della Campagna passata fà conoscere à bastanza, che tutta la miglior intenzione de' Prencipi, e gli ordini più risoluti de' Generali non bastano à contenere li Soldati nella debita disciplina, come pur troppo lo hanno provato li Sudditi della Ser.ma Rep.ca dalla di cui providenza devono attendersi tutti quegli opportuni compensi nelli casi d'avvenire, che li detterà la propria grande saviezza, e tenero solito amore verso li Suoi fedeliss.mi Sudditi. Come però possono essi ancora contribuire alla custodia delle proprie case, quando siano diretti, assistiti, et abbiano li mezi, massime le armi per la naturale diffesa; si rende necessario di sapere presso à poco il numero delle genti capaci à portarle, affine d'allestire in tempo le aggiustate prevenzioni. Ricorro per questo à V. Em.za pregandola compiacersi d'ordinare alli Parochi delle Città, Terre, e Ville di tutto il Territorio Bresciano, che formino quanto prima note distinte degli uomini capaci di maneggiar l'armi dagli anni 18- sino alli 36- per trasmetterle à V. Em.a, e nel med.mo tempo inspirando ne' Popoli sentimenti di fede costante, gli assicurino, che la paterna cura del Prencipe li riguarda con predilezione, dovendo servire queste

Em.mo e R.mo Sig. Card.le Delfino - Brescia

diligente ad'assicurare la loro quiete nelle proprie Case.
Accompagnati questi sentim.ti dal Zelo, e dal credito di V. Em.za non dubito accresceranno vie più la divozione de sudditi con augumento di quel molto merito, ch'Ella tiene per tanti capi colla Seren.ma Repub.ca, e mi raffermo col solito rispetto

Brescia 10 Xbre 1701

Di V. Em.za

Um.mo Div.mo Oblig.mo Ser.e
Alessandro Molin Prov.r Ecc.te

Copia

Emo, e Rmo Sig.re mio Sig.re Colmo



Si avvicina finalmte il tempo sospiratissimo di scostarmi da questa parte, e d'intraprendere le mosse per Roma ove rassegnarmi à V. Emza, e prostrarmi ai Piedi Ssmi di N. S. mio Sovrano, e Creatore clementissimo. Ciò seguirà à Dio piacendo subito le ordinazioni del prossimo Settembre dopo esser stato alcuni giorni in S. Vito, e Venezia per affari di quella Giurisdizione Patrle e per le Nozze dell'unico Nipote della mia povera Casa che si desiderano da me benedette. Alquanto dopo proseguirò il viaggio per la via di Ferrara e Bologna dove non mancherò del mio dovere verso gli Emi Cardinali Legati, e Casa Eccma della Santità Sua in caso fossero per onorarmi de loro comandi e poco dopo il giorno di tutti i Santi procurerò di arrivare in Roma. Quando mi si permetta prenderò il mio alloggio nel Palazzo Panfili, di cui ha onorato altre volte l'Eccza Sua la mia Persona ed gli Sig.ri Card.i Marco, e Mons. Sig.r Patr.ca Dionisio miei Zij, e sarò colà alle disposizioni di Sua Bne, e di V. Emza sino à tanto che mi sarà permesso di fare poi le solite funzioni. Tutto rassegno in atto di venerazione e di debito, e col fine insieme supplicare la Santità Sua col mezzo di V. Emza di due grazie. L'una che trovandomi ora, e qualunque altra volta portasse il caso in Venezia, ò dove vi fossero

Sig.r Card.e Valenti Cam.o di S.a Ch.a
Seg.o di Stato di N. S. ( Roma )

ij privati oltre la mia possa anche far dire una messa sen=
za pregiudizio dell'Indulto particolare delli detti Oratorij.
e l'altro di esser dispensato dall'obbligo, o uso che sia della
facciata della Casa per riguardo di non esser mia propria
e perche il simile dicesi anche praticato nella stessa Casa
e per li med.mi riguardi dal Sig.r Card.le Doria di tanto maggio=
ri fortune. Niente intento operino per me ne l'esem=
pio, ne il caso, se la grazia non mi viene espressam.te
dalla Pontificia Dispensa, e perciò col supplicare l'Em.za
Vostra impetrarmi col suo credito l'una, e l'altra umilis=
sima instanza, con profondissimo ossequio bacio all'
Em.za V.ra le mani. Udine 16. Agosto 1747.

Di V.ra Em.za

Umiliss.mo Dev.mo Serv.re V.ro
D. Card.le Delfino Patr.a d'Aquileia

ms fp. 480

Emo, e Rmo Sig.r mio Col.mo

Mi anticipa V.ra Em.za la consolazione, che sarà qui per apportarmi la riverita sua presenza, e l'onore di poterlo personalmente servire, colla gratissima notizia, che si compiace porgermi della sua venuta in Roma per i primi giorni del prossimo Novembre. N.ro Sig.re, a cui, come dovevo l'hò riferita, l'hà intesa ancora con sua sodisfazione; e quanto alle due istanze, che fà, l'una per la facoltà di poter far dire nella sua Casa in Venezia, e in altre ove fossero Oratorj privati, oltre la sua, un'altra Messa, senza pregiudizio dell'Indulto particolare degli stessi Oratorj; e l'altra per la dispensa della Facciata in caso, che prenda qui alloggio nel Palazzo Pamfili, mi hà Sua B.ne commesso di risponderle rispetto alla prima,

Sig.r Card.l Delfini / Udine /

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

che non hà Ella bisogno di special facoltà, aven
done il privilegio dalla sua Dignità Cardinalizia;
e toccante la seconda, ch'Ella non hà nettampoco
bisogno di dispensa, non essendo un nuovo Cardina
le tenuto à far la Facciata, quando non alloggia
nella propria, mà nella Casa di altri. E qui augu
rando all'Em.za V.ra pienamente felice l'imminen
te suo viaggio, ed à me nuove occasioni di ubbi
dirla, bacio alla med.ma umilissimamente le mani

Roma 26. Agosto 1747

Di V.ra Em.za

Umiliss.o Div.mo Serv.re
S. Valenti

Se in onta della stagione, e degl'anni col nome invocato di Dio, e del genio costante di V. Serenità io mi condussi in Roma per intervenire all'ultimo passato Conclave, ove ho riempite le parti del dovuto verso la Santa Sede, e quelle del zelo per i redundanti riguardi della Republica Serenissima: ripigliate le invocationi stesse e colla benedittione del Santo Padre intraprendendo il viaggio del mio ritorno. E' ben giusto, che dopo d'avere consecrato in questa religiosa congiontura gl'ultimi sforzi della mia cadente vechiezza io cerchi di rendere colle mie ceneri al suo fonte naturale in grembo alla mia patria adorata, e d'uno alla mia sposa gl'ultimi residui del sacrifficio. Nelle private occasioni che ho potuto avere di essere a' piedi di Sua Santità non ho mancato di animar la mia voce col fiato della publica gloria, e per convincere d'interessarvi concorso proportionato all'urgenza non ho trovato argomento più forte di quello, che si deduce dalla misura della gran causa, la quale essendo tutta di Dio, è in consequenza il maggiore interesse, il più stretto impegno del suo Vicario. Tanto ho accennato Prencipe Serenissimo [illegible] con onore del mio ardente instituto, quando per altro le mie espressioni potevan dirsi superflue in carta, che oltre il parlare, che fà da se stessa, ha l'oratore più efficace nel suo Eccellentissimo Ambasciatore, il quale nel cuore di Pontefice è tanto sublime, come in quello

di tutta Roma gode quell'alto posto di
stima, e di applauso a cui come in
altre gran Corti ha saputo ~~[illegible]~~ per:
farsi per mano del merito, per opra
della virtù. Non restando dunque
al mio ossequio, che di presentare al
Trono augusto di Vostra Serenità nei
languori della mia fiacca costitutione
lo spirito sempre pronto della mia ~~vera~~ fede
ecco si raccoglie in un voto per la
felicità, e per la grandezza della
[illegible]
Republica Serenissima, alla quale
come alla Serenità Vostra colla
solita filiale veneratione profonda:
mente mi inchino.

[illegible] [illegible] A. [illegible] [illegible]
[illegible] Rome 1651

[illegible] [illegible]
[illegible] Rome
[illegible]
1651

Ms. fp. 480

Copia

Franciscus Mauroceno Dei Gra. Dux Venet. Nobili, et Sapienti Viro Tomaso Querino de suo mand.to Locum Tenenti Patrie Fori Julij, fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Nella costante, e fina applicatione, chi si prosta à maneggiare con rigore la guerra contro l' Ottomano per diffendere et ampliare li Nri stati, s'è generosam.te disposto il Ser.mo Prencipe Francesco Morosini di passar in persona à dirigere il sup.mo Commando delli publichi Armi per meglio accudirne l'intento. Il suo cimentato svisceratiss.mo Zelo, l'insigne valore, e la grande consumata esperienza, chi l'accompagnano, ci animano de corrispondenti desiderati effetti à decoro, e vantaggio della Patria. Siamo persuasi, chi cotesti fideliss.mi et Amantiss.mi sudditi saranno per udire con pieno contento quest' importante resolutioni e però voliamo chi convocata cotesta Patria habbiate à participarsi eta, facendo lor leggere le pñti in testimonio del Pub.co affetto; Certi noi, chi riflettendo essi, chi il tutto tende à renderli più felici, e sicuri, saranno in quest' incontro per contradistinguere, e segnalare la fede, e l'ossequio, chi hanno sempre palesato verso la Serenità Nra, chi con paterna cura invigila di continuo à loro giusto, et caritatevole Governo.

Dat. in Nro Ducali Pall. li 29 Nov. Ind. p.ma 1692.

Gio: Fran.co Marchesini
Secr.io

Ducato per il Dogio che
porse al Avanato 8

ms. [illegible] 480

# Eminentissimo Padrone

Succedette poi Lunedì passato 23. cadente la promozione de nuovi Cardinali, come già V.ra Em.za haueva sentito, essendone stati spediti in detto giorno li soliti Corrieri, e dall'annesso Diario stampato del Cracas rileuarà distintam.te li nomi delli promossi, come pure li prouisti delle cariche uacate per risulta; L'Assessorato del S. Offizio non uacò, poiche è passato alla Seg.ria di Consulta Mg.r Casale, che essendo Chierico di Cammera, hà auuto bisogno sua B.ne di disporre del di lui Chiericato. Unisco pure la stampa dell'allocuzione fatta da sua S.tà in Concistoro in congiuntura di detta Promozione. Il Sig.r Card.le Tempi uà passandosela alquanto meglio, benche perduto dalla parte sinistra per il noto accidente. Il Sig.re Iddio prosperi, e conserui in buona salute l'Em.za V.ra mentre con ciascuno di questa sua deuotissima Casa, le fò profondo inchino. Roma 28 Novembre 1761

Di V.ra Em.za

Umo Devmo et Obblmo Servitore
Girolamo Reggia

mss fp. 480

Eminentissimo Padrone

Conforme hò significato à V.ra Em.za col mio umilissimo Foglio del decorso Ordi-
nario, tenni mercoledì passato congresso su la faccia del luogo con l'Ecc.mo
Sig.r Ambr.re e Capo mastro Muratore della Ser.ma Republica, e riconoscessimo,
che qualche danno deriuato alle mura della chiesa, et ad alcuni Altari, è prouenuto
dalli Coperti, cioè dalle Coppi de tetti; a' quali sarebbe stato tenuto di inuigila-
re detto Capo mastro Muratore, questo si è scusato, che per essere patite le Conuer-
se o' siano canali di Piombo, che deuono racogliere, e sostenere le acque piouane,
e che egli non'era obligato di farle di nuouo, come esigge il bisogno, perciò il
Sig.r Ambr.re si è caricato di scriuere al Senato per auere il permesso di farle fare
a' spese del Publico. Venuta però, che sarà la licenza, sarà rimediato ad ogni
danno, con le nuoue Conuerse di Piombo, e cessarà il patimento della fabrica del-
la chiesa, e cessaranno li danni de Sig.ri Canonici. Essendo usciti oggi li Li-
bretti stampati delle notizie del Cracas del nuouo anno, ne inuio à V.ra Em.za col
mezzo dell'Ecc.mo Sig.r Ambr.re due esemplari e uno di detti esemplari si degnarà
farlo auere al Sig.r Abb.e Coronella. Sua S.tà con ottima salute hà celebrate le
funzioni di queste feste Natalizie, come uedrà descritte in questo Diario del Cra-
cas. Si uanno accrescendo le malatie de Sig.ri Card.li Paolucci e Tempi, che nella
presente settimana hanno dato temere, per altro oggi se la passano alquanto me-
glio

Forse V.ra Em.za averà già saputo che sono venute nuove da Parigi che per
ordine Regio si è ordinata l'adunanza de Vescovi di quel Regno, tra li quali
si sono eletti sei Arcivescovi, e sei Vescovi per esaminare le osservazioni fatte da Com-
missari sopra le costituzioni de Gesuiti, e dicesi, che la Regia commissione versi
in quattro articoli, che devono discutersi, p.mo se li Gesuiti siano d'impedimento
alli Vescovi nell'esercizio della loro giurisdizione 2.° se siano d'impedimento à
Parrochi nell'esercizio della loro 3.° se sia buona l'istruzione, che li Gesuiti dan-
no alla Gioventù, 4.° se le Costituzioni de Gesuiti siano nocive allo stato; spe-
rasi per altro, che essendo favorevoli della Compagnia li dodici soggetti deputati, le
cose anderanno bene, il che piaccia al Sig.re Iddio faccia succedere, mentre as-
sieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa le fo profondo inchino

Roma 26 Decembre 1761

Di V.ra Em.za

Um.o Dev.mo et Obl.mo Servitore
Girolamo Ruggia

ms fp. 1180

# Eminentissimo Padrone

È rimasto assai rammaricato il nostro Ecc.mo Sig.r Ambr.e di udire da me, che V.ra Em.za, come ella mi hà scritto con la benignissima sua delli 13 Gennaro, non abbia ancora ricevuti li Libri, che inviò à Venegia nel Piego publico della Vita del B. Gregorio Barbarigo; Replica però questa sera il Sig.r Ambr.e con risentimento al Sig.r Segretario di Senato Gradenigo acciochè li ritrovi, e li faccia avere à chi anderà à chiederglieli in nome dell' Em.za V.ra, alla quale il medesimo Sig.r Ambr.e mi hà imposto di presentare li suoi distinti ossequii. Sono consolatissimo per le favorevoli notizie, che hò avute dal Sig.r Can.co Belgrado che V.ra Em.za facendo moto, come mi presi più volte l'ardire di insinuarle con la viva voce, si mantenga in buona salute, che prego sempre il Sig.r Iddio le conservi, come spero succederà continuando il medesimo moto specialm.te nell'aprirsi la prossima buona staggione. Mi dà parteciparte anche il medesimo Can.co Belgrado le benigne espressioni di V.ra Em.za per il matrimonio stabilito della mia ultima figlia, che si farà à Dio piacendo nel prossimo Autunno.

Hò sentito, che anche la Ser.ma Republica abbia fatte vigorose istanze alla Santità di N.ro Sig.re per l'anticipazione in quest'anno della vigilia, e festa di S. Mattia che si trovarebbe in Domenica, ma temo assai, che Sua B.ne sia per condescenderci, avendo ciò negato ad istanza d'altri Sovrani. Con le lettere di Francia si è saputo avere

quel Monarca avocata à sè la risolutione delle vertenze de Gesuiti, perciòche
quelli pochi Vescovi, che furono loro contrari nell' Assemblea de Vescovi adunati
presso l'Emo de Luines, si sono esibiti à porre in scritto li motivi delle loro contra-
rietà et avversione alli Studii della Compagnia, e quello è più rimarchevole, si è
che molti di quelli Vescovi, che sono stati loro favorevoli, hanno principiato ad alie-
narsi dal di loro partito, onde adesso altro non resta, se non che sentire come ande-
ranno à finire le loro cose. Stante la totale penuria dell'Oglio e Salumi
Sua Bnē dispensarà in quest'anno la Quaresima in Latticini. Li Sig.ri Card.li Dem-
pi, Bussi e Paolucci vanno ogni giorno più declinando. Mentre scrivo, ven-
go assicurato, che Sua Bnē abbia negato al Sig.r Ambr.re l'Indulto d'anticipa-
re la vigilia, e Festa nel Serenmo Dominio di S. Mattia, già haverla negata agli
altri Sovrani, e qui ha permesso Sua Stà che si anticipi il Carnevale nel Lune-
dì acciò possa il Popolo godere il divertimento delle Maschere in vece dell'ul-
timo giorno di Carnevale. Et assieme con ciascuno di questa sua divotissima
Casa le fò profondo inchino

Roma 6 Febraro 1762

Di Vra Emza

Umo Devmo et Obbmo Servitore
Girolamo Ruggia

ms ff 1180

+

Eminentissimo Padrone

Rilevo dal veneratissimo suo Foglio delli 3 corrente, che li due Libretti della vita del
Beato Gregorio, che io consegnai all'Eccmo Sig.r Ambr.re con la direzione à V.ra Em.za,
rimanessero confusi con altri simili esemplari mandati al Ser.mo Publico e che
tolta loro la direzione, che ne feci al nome dell'Em.za V.ra, sia se ne disposto à fa-
vore d'altri. Staremo à sentire la risposta, che averà l'Eccmo Sig.r Ambr.re à
quanto egli scrisse col Corso ordinario al Sig.r Segretario di Senato Padoni-
go, e qual'ora saremo assicurati di non essere ricuperabili detti Libri sarà mio
pensiere di procurarne da Palazzo altri due esemplari, che inviarò à V.ra Em.za.
Gran disgrazia succedette ieri sera dopo un'ora di notte in questo Palazzo Barbo poco
distante dalla mia Casa, mentre affondossi la metà d'un gran Salone, in cui vi era-
no circa cento ottanta Persone à godere d'una Comediola domestica, che il Sig.r Mau-
rizio Barbo Vecchio quasi ottuagenario faceva fare per divertire l'unico suo Nipote.
Nelle rovine sono restate morte dieci Persone quattro Donne, e sei huomini, e circa
sessanta feriti mortalm.te. L'istesso sud.o vecchio Padrone di Casa, e Mg.r Delci Chierico
di Cammera, e Presidente dell'Annona. Le cose de Gesuiti di Francia, sebene habbiano tutto
il Regio favore, pure attesa la pertinacia de Parlamentari, si dice potrà sua Maestà
Cristianissima devenire à commandare alli Gesuiti colà esistenti, di non dovere
più riconoscere questo loro Padre Generale ma bensì un Vicario.

Eminentissimo Signore

Li Sig.ri Card.li Tempi, Bussi, e Paolucci ancorche la passino in poco meglio, pure dan=
no molto da temere, ed in mancanza, che Dio non voglia di essi, torna a dirsi che
possano essere creati Cardinali Mgr Bonacorsi Seg.rio de Vescovi e Regolari, et il
Padre Vezzosi ex Generale de Teatini. Domenica scorsa questo Em.mo Orsini Minis=
tro di Napoli p ordine di quella Real Corte fece partire da Roma il Chiavo Nicola Pagliarini alla volta di quella Capitale, oue arriuato fu accolto dall'Amb.re di Portogallo
colà Residente con tutta l'onorificenza, assegnandogli Scudi 1800 annui da com=
putarsi dal dì della di lui carcerazione, e facendogli sborsare Scudi Seimila p
compenso delli disastri sofferti in queste Carceri, e dichiarollo Fidalgo, che vale a dire
nobile Portoghese, e Segretario della Legazione degli Amb.ri pro tempore in Roma
con la condizione di non douer soggiornare ne Stati Pontificij sin che deurano le pre=
senti vertenze, tra questa S. Sede, e il Portogallo. Il Sig.re Iddio conserui V.ra Em.za;
mentre con ciascheduno di questa sua diuotissima Casa, le fò profondo inchino

Roma 13 Febraro 1762

Di V.ra Em.za

Um.mo Deu.mo et obl.mo Seruitore
Girolamo Ruggia

mss ff 480

# Eminentissimo Padrone

Hò sospeso d'infastidirla con mie lettere, stante l'incommodo nella salute
sofferto da V.ra Em.za nel decorso mese, come mi è andato scrivendo il Sig.r Abb.e
Coronella, dal quale, e dal nostro Sig.r Conte Primicerio Florio, avendo poi ricevute
le desiderate buone nuove d'essersi ben ristabilita, di che hò rese le dovute grazie
al Sig.r Iddio, assieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa, vengo ad in
chinarmele col presente umilissimo foglio, e le significo, che avendo anche ricevuta
da detto Sig.r Coronella la lettera assai ben concepita diretta alla Stà di N.ro Sig.re
rispensiva al Breve, con cui Sua Bn.e accompagnò il dono, che le fece de Sonetti
della vita del B. Gregorio Barbarigo, la farò penetrare più presto che sarà possi-
bile al Santo Padre unitam.te con l'opportuno Memoriale p ottenere l'estenzione
à codesta Città e Diocesi dell'Uffizio e Messa del detto B. Gregorio, nella maniera che
è stata conceduta alle Città e Diocesi di Bergamo, e di Padova, ne mancarò in ap
presso di ragguagliarla del resultato. Continua à dirsi che il giorno 16, ò 23 di
questo mese seguirà la promozione de nuovi Cardinali, e communem.te continua
à credersi che p Venezia sarà promosso Mg.r Vescovo di Brescia, si come ancora, che
si conferirà la carica di Segretario di Consulta à Mg.r Metevani Assessore del S. Offizio, e
di Governatore di Roma à Mg.r Piccolomini Chierico di Camera, e Commissario delle
armi, et il Chiericato di questo col Commissariato à Mg.r Gio: Batta Rezzonico. Il

Sig.r Card.le Sempi continua a' travagliare nella sua grave malatia. E pregan-
do sempre sua Divina Maestà p la felice, e lunga conservagione d' V.ra Em.za
con tutta d' mia Casa, le fò profondo inchino

Roma 3 Novembre 1661

Di V.ra Em.za

Um.o Dev.mo et Obl.mo Servitore
Girolamo Ruggia

ms fp 480

Eminentissimo Padrone

Il nostro Eccmo Sigr. Ambre Giustiniani, che mi hà imposto questa matina di rassegnare à Vra Emza li suoi distinti ossequi. Mi hà aggiunto di non avere avuto risposta dal Sermo Publico circa li risarcimenti de Coperti del Palazzo di S. Marco, che comprendono anche la Chiesa, e che conforme al solito ritardarà detta risposta, et ordine d'eseguire le spese, giache devono precedere in Venegia li soliti esami, e ricerche del pratticatori in casi simili. In tanto questi Sigri Canonici, che hanno finalmte conosciuto appartenere al Publico, e non à Vra Emza di mantenere li detti, si sono aquietati, e doveranno avere la sofferenza di aspettare. Il medesimo Sigr. Ambre mi hà confermato, che li due Libri del P. Gregorio li mandò nel Piego publico, e che spera à quest'ora averà Vra Emza fatti ricevere, che attendo rincontro per mia quiete. Unisco il Breve della Stà di N.ro Sigre risponsivo al complimento delle Beone Rosse, e di più una lettera venuta per la Posta di Francia. Si sussurra, che il Re di Napoli domandi il passo per lo Stato Pontificio di dodici mila per inoltrarli verso li confini del Genovesato, il che succedendo, sarà di non piccolo nostro aggravio. Della Corte di Napoli medita sempre delle novità lesive alla libertà della Chiesa. Preghiamo il Sigr. Iddio, che ci assista et assieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa le fò profondo inchino

Roma 16 Gennaro 1662

Di Vra Emza

Umo Devmo et Oblmo Servitore
Girolamo Ruggia

ms ff 480

# Eminentissimo Padrone

Subito ricevuto il veneratissimo Foglio di V.ra Em.za in data delli 30 del decor-
so Decembre, mi sono portato à conferire con Mons.r Cornaro, sopra l'arbitrio,
che si sono presi questi Sig.ri Can.ci di S. Marco, di donare una delle Capelle mag-
giori della Chiesa, senza la dovuta preventiva intelligenza, e consenso di V.ra
Em.za, che come Titolare ne è il Padrone e sì come abbiamo conosciuto, che
il Sig.r Amb.re nulla hà che fare con la Chiesa, che non appartiene alla Ser.ma
Republica, quale è bensì Padrona del Palazzo ma non di detta Chiesa, che tro-
vandosi incorporata entro il medesimo Palazzo, hà solam.te d.ta Serenità il
peso di mantenere li coperti di tutta la fabrica, che per essere detta Chiesa inter-
nata nel Palazzo da questo il coperto ne riceve del danno, così ci siamo aste-
nuti di farne parola con d.ta Ecc.za Amb.re e siamo rimasti, che io confermi à
V.ra Em.za, come faccio riverentem.te quello, che il medesimo Mg.r Cornaro mi hà
detto di averle significato, cioè che l'Em.za V.ra scriva lettera all'istesso Mg.r
Cornaro, che lo incarichi di convocare il Capitolo de Canonici, affinche annulli-
no la concessione fatta e che indi facciano nuovo Decreto e con l'autorità di
V.ra Em.za e presenza di detto Mg.r Cornaro di lei Vicario donino, ò la medesi-
ma Capella, ò altra, che più parerà, e piacerà all'Em.za V.ra.

Dal Sig.r Ambelicopolo di Venegia ho ricevuto con questa Posta la rimessa
delli Scudi trecento sessanta, cioè trecento per il quadro e sessanta per il
semestre anticipato per la chiesa. In ordine all'anticipazione
in quest'anno della vigilia per S. Mattia, ha persistito sua Stà di non volerla
accordare da veruno, e neppure da preghiera del Re di Spagna, ma si è osser-
vato, che li Vescovi di quella Monarchia siano per accordare simile anticipa-
zione con la loro pretesa autorità ordinaria, e si teme, che in tale esempio
sarà seguito da altri Vescovi Oltramontani. E con profondo ossequio assie-
me con ciascuno di questa sua divotissima Casa le fò umilissimo inchi-
no

Roma 9 Gennaro 1762

Di V.ra Em.za

Um.o Dev.mo et Obbl.mo Servitore
Girolamo Ruggia

084 4 | ms

Eminentissimo Padrone

Col decorso Ordinario ho' ragguagliato V.ra Em.za del resultato dal Congresso
che tenni su la faccia del luogo col Sig.r Amb.re, con Monsig.r Cornaro e col
Capo mastro Muratore della Ser.ma Republica, circa li danni cagionati da
coperti della Chiesa di S. Marco, et auendo nel passato sabato il Sig.r Amb.re
scritto su tal particolare al Senato per auere il permesso di procedere à spese
del Publico le Conserue, ò siano Canali di Piombo, spero, che uerrà in tale ordi-
ne, e così restarà impedito ogni pregiudizio, e li Sig.ri Canonici non aueran-
no ulteriore motiuo di lagnarsi. Dal Sig.r Marino Ambelicopulo di Ve-
negia, uengo auuisato, che nella prossima settimana farà auermi la Cam-
biale di Scudi Trecento sessanta per conto et ordine di V.ra Em.za, e seruiranno
li Scudi sessanta per il Semestre anticipato per la Chiesa di S. Marco, e Trecento
per li Quadri, che già il Pittore Poggi ha cominciato à lauorare et è ora nel
fare li Disegni. Rimango sempre più sorpreso in udire, che V.ra
Em.za non abbia tuttavia riceuuti li due Libretti della uita del B. Gregorio
Barbarigo et auendone richiesto l'Ecc.mo Sig.r Amb.re per di cui mezzo li tras-
misi à Venegia, mi hà risposto, che affinche le giungessero più presto e con
maggior sicurezza l'inchiuse nel Piego publico, sperando che gli aurà
riceuuti, e quando ciò non fosse ancor seguito, si degnarà V.ra Em.za

dare ordine al suo Agente di Venegia, perche vada à riceuerli, ed in tal con-
giuntura il medesimo Sig.r Ambr.o mi hà imposto di rassegnarle il suo diuoto
rispetto. Sua S.tà è rimasta non poco amareggiata per la nouità commandata-
si dal Re di Spagna, di doversi essecutoriare dal Consiglio di Castiglia tutte le
spedizioni, che si concedono da questa S. Sede, et esaminarsi ancora dal medesimo
Consiglio li Decreti circa la proibizione di Libri, qual'ora vengano condannati
da questa Sagra Cong.ne del S. Offizio. Il Sig.r Dio assista alla S. Chiesa, e con-
serui sana, e prospera V.ra Em.za, et assieme con ciascuno di questa sua Casa
le fò profondo inchino

Roma 2 Gennaro 1662

Di V.ra Em.za

Umo Devmo [illegible] Obblmo Servitore
Girolamo Ruggia

ms ff 480

Eminentissimo Padrone

Non avendo potuto nella presente settimana l'Eccmo Sig.r Ambr.o [illegible] per le molte sue occupazioni assistere al Congresso, che abbiamo stabilito di tenere sopra le molestie insistenze di questi Sig.ri Cat.i di S. Marco per la riparazione delli danni, che hanno cagionate le pioggie nelli coperti della chiesa, et esaminare à chi appartenga di soccombere alla spesa, perciò si è dovuto differire à mercor di prossimo et interverrà anche al Congresso Mons.r Cornaro, et il Capo mastro Muratore salariato dalla Ser.ma Republica, poiche mi pare, che egli abbia sempre avuto il peso per parte del Publico di supplire al bisogno delli Coperti, tanto della Chiesa, che di tutto il Palazzo. Col veniente ordinario dunque ragguaglia rò distintam.te V.ra Em.za del resultato.

Il Concistoro per l'apertura della Bocca delli novelli Cardinali, che si credeva potesse tenersi avanti Natale è stato differito à Gennaro. Cadendo nell'anno prossimo la vigilia della Festa dell'Apostolo S. Mattia nell'ultimo giorno di Carnevale, molti Vescovi hanno fatto istanza à Sua S.tà, acciòche con l'esempio del praticatosi in simile caso dalla S. me di Benedetto XIV volesse fare anticipare detta vigilia al precedente sabbato, ma il Santo Padre non hà voluto esaudirli, e più tosto si crede, che farà anticipare le Maschere e li Teatri nel giovedì della sessagesima, cioè un giorno prima del solito, e proibirà affatto li Baccanali e Carni (grate) nel martedì ultimo giorno di Carnevale, onde averemo un giorno di più di Quaresima. Sua B.ne hà elevato per il Dominio

Veneto, a preghiera della Serma Republica l'offizio di S. Andrea Avellino, dal Rito semidoppio al rito doppio, come Vra Emza rileuarà dall'unita copia di Decreto. È informato da Napoli con buona salute il Sig. Duca Sillo assieme con la Sig.a Duchessa sua sposa. Unisco le poche lettere di buone Feste che ho potuto raccogliere, e con ciascuno di questa sua divotissima Casa, le fò profondo inchino

Roma 19 Decembre 1761

Di Vra Emza

Umilmo Devmo et Oblmo Servitore
Girolamo Ruggia

ms fp 480

Eminentissimo Padrone

Hò ricevuto l'onore del veneratissimo Foglio di Vra Emza in data delli 2 corrente, ed in risposta le significo riverentemte, che in esecuzione di quanto mi permette, hò incaricato il Pittore Pozzi del lavoro delli due noti Quadri per questa sua Chiesa di S. Marco, con li patti e limiti approvati da Vra Emza, cioè trecento Scudi per la di lui mercede, et à nostro peso, li Palchi, Ponti, Muratori e Stuccatori oltre ~~[illegible]~~, che non superarà certamte gli altri Scudi Cinquanta avvisati, et il medesimo Pozzi mi hà promesso, che ne primi giorni del ventvro mese di Gennaro metterà mano all'opera.

In ordine al risarcimento de Tetti della Chiesa, che hanno richiesto a Vra Emza questi Sigri Canonici, mi unirò con Monsigr Cornaro et il Sigr Ambrò per riconoscere il bisogno e per riflettere, se la spesa appartenga al Sermo Publico e che mi pare, che per il coperto del Palazzo e della Chiesa abbia sempre supplito il Senato.

Già questo Diacono Belli hà ricevuta sino dalla decorsa settimana per mano del Rmo Padre Luca la Dimissoria per il Presbiterato et al medesimo Diacono hò restituita la fede del di lui Diaconato, che Vra Emza mi hà rimandata con detta benignissima sua

Accludo alcune lettere di Leone Testi, che hò potuto racogliere, avendo tolto à ciascuno il superfluo secondo il solito

Sua Stà se la passa con ottima salute, e si dice, che il giorno 23 converrà terrà il Concistoro p dare li titoli alli tre novelli Cardinali, che sono in Roma. Prego la Divina Maestà, che nel vicino Santo Natale, ed in ogni tempo ricolmi la venerata Persona di Vra Emza di spirituali e temporali prosperità, con pienezza di benedizioni, e di grazie p lunga serie d'anni, et assieme con ciascuno di questa sua divotissima Casa, le fò profondo inchino Roma 12 Decembre 1761

Di Vra Emza

Umo Devo et Obbmo suo Servitore
Girolamo Ruggia

BIBLIOTECA COMUNALE

mss f p 480

Eminentissimo Padrone

Hò riceduto con inesplicabile mio allegrezza, e di ciascuno di questa sua diuotissima Casa, li venerati Caratteri di Vra Emza nella benignissima sua delli 4 corrente, che mi hà confermata le buone nuove di sua pregiosa salute, ne cesso di pregare di vero cuore il Sigr. Iddio, che gliela conservi per lunga serie d'anni. Per mezzo dell'Eccmo Sigr. Ambre Giustiniani spedisco li due Libri della vita del B. Gregorio Barbarigo, che hò diretti alla di lei Eccma Casa in Venegia, e sono certo, che le arriuavanno prontamte. Hò più volte conferito con Mgr Cornaro sul particolare delli consaputi Quadri per questa di Lei Chiesa Titolare di S. Marco, e perche si è conosciuto, che presentemente si riducono à pochi li Pittori di primo rango, che qui abbiamo, e questi pretendono mercedi esorbitanti, perciò nella presente settimana si è determinato di presciegliere il Poggi già cognito à Vra Emza, che è qui riputato fra buoni Pittori, e le di lei Opere poste al Publico, che non sono poche, vengono assai applaudite, pertanto si è riassunato seco il trattato per eseguire il pensiero già ideato in tempo, che Vra Emza era in Roma, cioè in un quadro che rappresenti l'arriuo del Corpo di S. Marco Papa sul Pontificato, scoperto per una Donna manifestatasi energumena e poi liberata. Nell'altro quadro il trasporto alla chiesa di S. Marco delle Reliquie de Santi Abdon, e Sennen fatti coerenti

agli altri Quadri esistenti nella medesima Chiesa. Il medesimo Bozzi ad-
dunque hà accettato l'impegno di fare detti due Quadri, ma per quanto ab-
biamo perorato, non vuole niente meno di Scudi ducento moneta romana
e di più che rimanga à carico nostro la spesa per li Ponti e Legname, Muratori
per li Stecchi, et altro necessario, che all'incirca si prevede che la spesa potrà
ascendere ad un'altra cinquantina di Scudi. Vra Emza adunque si degnarà
risolvere, e commandare quello doveremo fare, acciochè il Pittore possa mette-
re mano sollecitamte. al lavoro, affinchè sia compito per la Festa del Triduo
del B. Gregorio, che si vuol celebrare in detta Chiesa.
Sino ad'oggi continua à tenersi per cosa certa, che il giorno 13 corrente seguirà
la promozione de nuovi Cardinali, e communemte. prosiegue à dirsi, che pur bene
sia sarà promosso Mgr. Vescovo di Brescia, benche per quanto io sappia, il Santo
Padre si mantiene con totale silenzio e per le provviste delle cariche, che vacavanno
per risulta non mancano à Sua Stà da ogni parte fastidiose pressure, e benche non
credo vi sarà gran variazione dalla lettera, che correva nella Settimana decorsa;
che accennai à Vra Emza. Propostasi martedì decorso la Causa del Libraro,
e Stampatore Paglianini nella Congne. criminale radunatasi in detto giorno, in

quisito p aver stampato la nota Appendice, et altri fogli contro li Resci-
ti, essendo nove li Giudici, due furono p la morte, tre p la Galera p sette an-
ni, e quattro p la scarceratione ex quo satis, che vale a dire che era stato bas-
tantem.te punito con la lunga carceratione sofferta, onde poteva essere asso-
luto, quindi fu risoluta la di lui condanna nelli sette anni di Galera, ma
si crede, che la clemenza di sua S.tà possa divenire alla gratia con la permu-
ta di detta pena. Il Sig.r Card.l Pompei va passandosela alquanto meglio, e
con profondo ossequio con tutti di questa sua Em.ma Casa, le fo profondissimo
inchino

Roma 14 Novembre 1661

Di V.ra Em.za

Um.o Dev.mo et Obl.mo Servitore
Girolamo Ruggia